ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 93 Numero 131

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9800, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 2 - Sabato 3 Giugno 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La festa della Repubblica

Il monito di Gronchi nel messaggio alle Forze Armate

« Occorre rendere operante la giustizia per coloro che col lavoro contribuiscono al benessere della nazione, ma dal lavoro ancora non ritraggono il frutto di una adeguata influenza nella direzione politica del Paese e di una più sostanziale partecipazione ai benefici della prosperità » - Domenica altri 300 mila elettori alle urne

Roma, venerdì sera.

Si celebra in tutta Italia, con solenni manifestazioni, il quindicesimo annuale della Repubblica. La tradizionale parata militare, a cui partecipano tutte le rappresentanze delle Forze armate dello Stato e che avrebbe dovuto svolgersi oggi a Torino, in omaggio alla prima capitale d'Italia, è stata rinviata, com'è noto, per una indisposizione del Capo dello Stato, all'undici giugno prossimo e si terrà sempre a Torino.

Ormai Gronchi è in via di completa guarigione e i giornali danno ampio spazio al messaggio da lui rivolto ieri alle Forze armate per esaltare il contributo dato dall'esercito, dall'aviazione e dalla marina alla formazione dell'Italia nei cento anni della sua unità. Ma soprattutto pongono in rilievo la parte conclusiva del messaggio. « Questa unità — ha ammonito il Capo dello Stato — non potrà dirsi compiuta se i più importanti problemi di fondo non saranno risolti. Sono questi i problemi la cui soluzione darà all'Italia il volto di una madre non soltanto provvida, ma equa verso tutti i suoi figli e, accanto alla conquistata libertà, renderà finalmente operante la giustizia per coloro che col lavoro contribuiscono al progressivo benessere della nazione, ma dal lavoro ancora non ritraggono il frutto di una adeguata influenza nella direzione politica del Paese e di una più sostanziale partecipazione ai benefici della prosperità ».

Domenica prossima altri trecentomila elettori si recheranno alle urne: saranno esattamente 294.909 elettori che saranno chiamati a eleggere 18 Consigli comunali ed il Consiglio provinciale di Rovigo dove non si poté votare il 6 novembre scorso a causa delle condizioni atmosferiche del Polesine. Alle elezioni comunali parteciperanno 103.569 elettori. In sette Comuni, superiori ai 10 mila abitanti, si voterà con la proporzionale; essi sono: Ortona, Torre Annunziata, Taglio di Po, Porto Tolle, Ariano Polesine, Contarina e Badia Polesine.

Sulle elezioni amministrative di domenica scorsa e su quelle di dopodomani, riferirà il ministro Scelba al Consiglio dei ministri che si riunirà martedì prossimo a Palazzo Chigi. Finora sette Giunte difficili (Ravenna, Pescia, Orbetello, Civitanova Marche, Rossano Calabro, Eboli e Celano) si sono aggiunte alle residue Giunte difficili del sei novembre e che tuttora stanno faticosamente cercando un assestamento.

Il discorso che presumibilmente farà la d.c., per queste nuove giunte difficili, prima di mettere il p.s.i. alla prova, è che stavolta sia lo stesso partito socialista a fare qualche passo innanzi — come, ad esempio, a Arezzo, dove vi è stata domenica scorsa una « inversione di tendenza » — verso i partiti democratici, e rinunci, almeno in qualche giunta, ad andare a braccetto con i comunisti.

Per martedì non sarà ancora rientrato il ministro Segni dal suo viaggio in Giappone e perciò la situazione internazionale sarà esaminata, con ogni probabilità, in una nuova riunione di Gabinetto, che si terrà venerdì o sabato prossimo, proprio alla vigilia della partenza di Fanfani e Segni per Washington, dove, come previsto da diverso tempo, si incontreranno con il presidente Kennedy. In quell'occasione Segni riferirà sugli sviluppi dei più grandi avvenimenti internazionali.

Tuttavia alcuni problemi internazionali saranno lo stesso trattati martedì: il vice-presidente Piccioni riferirà sui diversi dibattiti svoltisi nei giorni scorsi a Londra, all'Assemblea dell'Ueo, alla quale egli ha partecipato. Colombo illustrerà le conclusioni alle quali è pervenuto il comitato dei ministri della Cee nella recente sessione di Bruxelles, sulla proposta di una ulteriore riduzione del 10 per cento delle tariffe doganali, da attuarsi entro quest'anno. A sua volta, Sullo riferirà sulla visita fatta in Germania insieme con il sottosegretario agli Esteri Storchi alle nostre collettività italiane che lavorano nella Germania occidentale: si tratta di una massa assai cospicua di duecentomila operai.

Dal discorsi dei *leaders* e dall'attività dei partiti democratici, si arguisce che, nella battaglia ingaggiata per il prossimo turno elettorale di domenica e per le elezioni ancora più impegnative che si terranno il 18 giugno in Sardegna, si intende porre l'accento sul pericolo, sempre costante, delle due estreme totalitarie, e soprattutto del partito comunista.

Sull'efficienza della convergenza e sulla necessità di vitalizzare la maggioranza parlamentare hanno ancora una volta insistito i liberali. Malagodi, parlando a Nuoro, ha sottolineato che tutte le forze democratiche devono mettere l'attuale governo in grado di fare fronte ai suoi doveri e ai suoi impegni.

Come si vede, i liberali hanno già, per loro conto, riconfermata la necessità, qualunque cosa accada nelle prossime elezioni amministrative, di mantenere la politica di convergenza. I socialdemocratici, invece, hanno condizionato una loro revisione dell'attuale situazione al responso delle urne a Roma, come s'è visto dai risultati di domenica scorsa, gli elettori hanno ribadito ai piedi il loro consenso. Quanto ai repubblicani, essi hanno convocato per domenica undici giugno, la loro direzione, per riunire successivamente il comitato centrale e decidere in conseguenza. Per il pri, comunque, non c'è motivo di malumore, dato che i suoi tradizionali elettori non gli hanno fatto mancare il loro appoggio.

Pellecchia

Oggi Kennedy lascia Parigi per Vienna

In un elegante tailleur scuro, la signora Jacqueline Kennedy arriva alla sede dell'Ambasciata americana di Parigi, per la colazione (Telefoto)

(In V pagina i nostri servizi da Parigi e Vienna)

Centinaia di uomini al lavoro nel baratro di Clamart

Ci sono ancora dei vivi sotto le macerie delle trenta case crollate presso Parigi

Pompieri, soldati del genio e poliziotti impegnati nelle operazioni di soccorso - La voragine apertasi nel terreno ha ingoiato, oltre a casette e villini, una manifattura di porcellane, fortunatamente quasi deserta per la giornata festiva: un operaio travolto nella frana è stato liberato stanotte, si spera di salvarlo nonostante sia gravemente ferito - Angosciosa attesa dei parenti delle vittime i cui corpi ancora non sono affiorati - Finora il bilancio è di 16 morti e una trentina di feriti

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Per tutta la notte centinaia di pompieri, soldati del genio e poliziotti hanno lavorato febbrilmente a rimuovere macerie nel baratro di Clamart. Dalla voragine erano stati estratti, fino alla mezzanotte 16 cadaveri e i corpi di una trentina di feriti. Purtroppo, data l'entità del disastro, c'è motivo di temere che altre vittime ancora vive giacciano tuttora imprigionate sotto il pauroso groviglio di travature e rottami d'ogni genere.

Come si sa, una trentina di casette e villini erano stati ingoiati dal baratro apertosi improvvisamente nel terreno, ieri mattina. Era pure crollata una manifattura di porcellane nella quale, fortunatamente, data la giornata festiva, non si trovavano che addetti alla custodia e alla manutenzione.

E' appunto qui che, nel silenzio della notte, i soccorritori hanno udito flebili grida. Subito i vigili del fuoco hanno concentrato i loro sforzi in questo punto e, dopo cinque ore, hanno raggiunto e salvato un operaio. L'infelice, che versa in condizioni gravi, è stato subito ricoverato all'ospedale.

All'alba di stamane, con l'intervento di squadre di sterratori, i lavori di sgombero sono stati ripresi con nuova energia. Il cielo plumbeo e il nauseabondo odore di gas, non ancora dissipato, accrescono l'orrore della scena. Nessuno è ancora in grado di dire quante possano essere state le vittime.

Il vasto cedimento di terreno ha inghiottito soprattutto delle casette, ma se si pensa che ieri i bambini non erano andati a scuola e che la temperatura piuttosto bassa li costringeva a rimanere in casa, c'è ragione di temere che il bilancio della catastrofe sia ancor più grave di quanto risulti fino ad ora.

Purtroppo, al fondo della voragine, profonda una ventina di metri, il terreno non sembra ancora assestato ed i tecnici hanno avvertito i soccorritori di procedere con una certa prudenza. Si sa che nel sottosuolo del sobborgo di Clamart esistevano diverse gallerie, vecchie cave di ghiaia e di gesso, alcune delle quali utilizzate da qualche tempo per la coltivazione dei funghi. Il timore di nuovi cedimenti non è dunque infondato.

La spaventosa sciagura, la più grave dopo il crollo della diga del Malpasset, avvenuta 18 mesi addietro, ha suscitato una profonda emozione nella metropoli e in tutta la Francia. Tra gli abitanti del sobborgo parigino erano anche diverse famiglie italiane e polacche. Non si sa fino ad ora se fra le vittime ci siano anche dei nostri connazionali.

Le autorità non nascondono la loro inquietudine: i cavi elettrici scoperti, le sacche di gas formatesi sotto le macerie per la rottura delle condutture, gli edifici isolati al margine del baratro e il possibile cedimento di altre gallerie sotterranee fanno temere nuove esplosioni e nuovi crolli. Per questa ragione, centinaia di Guardie repubblicane isolano l'enorme folla di curiosi che si è radunata fin dalle prime ore del mattino.

Anche stamani si sono rinnovate le scene d'angoscia di uomini e donne che non hanno più notizie di loro familiari. Forse non tutti i dispersi giacciono sotto le macerie. E' certo infatti che parecchi scampati si sono rifugiati presso parenti e conoscenti in altre parti della metropoli. Ma ci vorrà ancora un po' di tempo per ritrovare queste persone.

Le autorità preposte alla organizzazione dei soccorsi lasciano capire che non ci sarebbe più speranza di ritrovare altre persone in vita sotto i rottami e i cumuli di mattoni che vengono rimossi. Ma, probabilmente, questo viene detto per dissipare in una certa misura l'atmosfera d'incubo che grava sul luogo del disastro.

Il fatto che nella notte sia stato tratto in salvo, dopo una quindicina di ore, l'operaio imprigionato sotto le travature di cemento della sua fabbrica, lascia ancora adito a speranze. Del resto le dolorose esperienze della seconda guerra mondiale hanno mostrato che persone sepolte sotto le rovine di case hanno potuto essere salvate a distanza di vari giorni.

Un ufficiale dei pompieri che è stato tra i primi, ieri, ad accorrere sul luogo della catastrofe, ha espresso l'opinione che occorrano diversi giorni per svuotare la voragine.

« Solo allora — egli ha dichiarato — sarà possibile fare un bilancio esatto del disastro. Se, infatti, sarà relativamente facile stabilire quanti fossero gli abitanti delle case distrutte, nessuno sa quante persone si trovassero occasionalmente nel quartiere. Data l'ora in cui il baratro si è aperto e la giornata festiva, i passanti erano, a quanto risulta, relativamente numerosi ».

L. Mannucci

L'na donna, rimasta ferita nel crollo della propria casa a Clamart, portata a braccia dai soccorritori (Tel.)

Affannosa ricerca delle vittime, tra le macerie che hanno sepolto vivi gli abitanti delle case (Telefoto)

In preda alla disperazione, una donna che ha perduto i figli viene sorretta da due vicini di casa (Tel.)

Morto in Russia il capo delle ricerche spaziali

Era il vice-ministro Krunicev: aveva 60 anni

MOSCA, venerdì sera.

All'età di sessant'anni è morto ieri improvvisamente Mikhail Krunicev, vice-presidente del Consiglio dei Ministri dell'Urss.

Krunicev era stato successivamente ministro dell'Aviazione, membro del comitato centrale del Pcus e deputato del Soviet Supremo.

Al principio dello scorso aprile egli era stato nominato presidente della commissione per le ricerche spaziali. La sua carica ufficiale era di « presidente del comitato per le ricerche scientifiche ».

Nato da una famiglia di modesti lavoratori, appena tredicenne si era occupato come fattorino. Al tempo della Rivoluzione, lavorava come fabbro. Nel 1920 si arruolò volontario nell'esercito rosso e fece una rapida carriera. Nel 1937 era direttore dell'industria bellica.

Nella seconda guerra mondiale, con il grado di tenente generale, aveva svolto un'importante attività amministrativa nei settori della produzione aeronautica e dei rifornimenti militari.

L'improvviso annuncio della morte di Krunicev, che aveva solo 60 anni, senza che siano stati forniti ragguagli sulla causa del decesso, ha fatto prospettare l'ipotesi che possa essere messa in relazione col disastro aviatorio del mese scorso nel quale morirono quattro generali ed un colonnello. Più tardi si è precisato che Krunicev è morto di colpo stamattina per un attacco cardiaco. Ieri aveva partecipato ad un ricevimento di una delegazione somala.

A Bona la polizia spara sui mussulmani

Numerosi morti e feriti - Gli arabi stavano compiendo una dimostrazione per celebrare l'anniversario dell'indipendenza tunisina - Nessuna traccia degli ultras che hanno assassinato il commissario capo di polizia ad Algeri

Nostro servizio particolare

ALGERI, venerdì sera.

La lentezza con cui proseguono i negoziati franco-algerini d'Evian non contribuisce certamente ad attenuare la tensione che regna in tutto il territorio algerino. Il fermento e l'impazienza che regnano fra i musulmani e soprattutto tra i giovani sono rivelati dalle manifestazioni tragicamente concluse si ieri a Bona e a Philippeville. In entrambe le località, gruppi numerosi di studenti avevano indetto comizi per celebrare l'anniversario dell'indipendenza della Tunisia.

Come si sa gli algerini guardano a Tunisi con una simpatia più che giustificata: i più vedono nella vicina repubblica africana un modello per l'organizzazione della futura Algeria indipendente. D'altra parte tutti sanno che il movimento dell'FLN ha le sue basi in territorio tunisino.

Purtroppo a Bona le dimostrazioni sono degenerate in un conflitto nel quale parecchie persone sono rimaste uccise e ferite. La polizia infatti aveva mantenuto in un primo tempo un atteggiamento passivo, ma è poi intervenuta duramente quando i giovani nazionalisti hanno cominciato a sventolare bandiere bianco-verde del governo provvisorio della repubblica algerina.

I musulmani hanno reagito a sassate e facendo uso di coltelli. Un gendarme e un francese diciottenne hanno riportato gravi ferite. Ad un certo momento la polizia, temendo di essere sopraffatta dalla folla, ha fatto fuoco a più riprese con armi automatiche. Non si conosce ancora il bilancio dei sanguinosi incidenti.

Anche negli ambienti europei la tensione è notevole. Il brutale assassinio del commissario capo di polizia Roger Gavory mostra come gli « ultras » siano risoluti a continuare la loro attività terroristica. L'infelice funzionario, come si sa, era stato trovato ieri mattina cadavere, con il cranio fracassato, nella propria abitazione.

Che il crimine avesse un movente politico lo rivela il fatto che gli oltranzisti avevano già fatto esplodere una bomba nell'abitazione del Gavory qualche settimana addietro. Il commissario aveva l'incarico di identificare i collaboratori minori dei generali organizzatori della sommossa dell'aprile scorso. Dotato di un fiuto particolare, egli era riuscito apparentemente a scoprire le fila della congiura che aveva portato alla rivolta.

Indubbiamente il delitto è stato perpetrato nell'intento di intimidire la polizia. Resta da vedere se questa, per una naturale reazione, non intensificherà invece la sua opera di repressione dell'attività degli oltranzisti.

Comunque la situazione viene seguita con inquietudine tanto dai musulmani quanto dagli europei e tutti si augurano che i colloqui di Evian si concludano il più presto possibile.

r. s.

Il commissario Gavory

CRONACA CITTADINA

Successo dell'iniziativa de «La Stampa» per la festa della Repubblica

Folla strabocchevole a Italia '61

Nella sola mattinata sono entrati oltre 50 mila visitatori - Afflusso eccezionale anche alla Mostra storica
Quattro grandi bande si esibiranno dalle 16,30 in poi - Questa sera fantasmagorico spettacolo pirotecnico

Stamane la città è fiorita di bandiere. Per la terza volta dall'inizio delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, i torinesi hanno esposto il tricolore per esprimere la loro adesione ad una delle ricorrenze più care della nostra storia. Il quindicesimo anniversario della Repubblica viene festeggiato oggi nello stesso, entusiastico spirito che caratterizza tutte le manifestazioni commemorative del primo secolo dell'unificazione nazionale.

L'iniziativa assunta da «La Stampa» per ridurre il biglietto di «Italia '61» ha incontrato un successo superiore a qualsiasi previsione. Grazie anche alle migliorate condizioni del tempo, una folla strabocchevole è affluita fin dalle 9 verso i tre ingressi dell'Esposizione. Si è capito subito che si preparava una giornata eccezionale. Tutti i servizi pubblici di trasporto sono stati letteralmente presi d'assalto. I «treni» elettrici panoramici non hanno avuto soste da un capo all'altro del comprensorio. Alle 10,30, oltre 1500 persone avevano già viaggiato sulla funivia che porta al Parco Europa; si era formata una «coda» lunga oltre cento metri.

La monorotaia ha compiuto un numero eccezionale di viaggi per smaltire il traffico dei passeggeri in continuo aumento. Davanti al Circarama gli agenti di polizia sono intervenuti a disciplinare l'afflusso. Ressa anche ai chioschi delle cartoline illustrate, segno che gran parte dei visitatori giungevano da fuori Torino.

«Non c'è mai stata una giornata come questa» hanno dichiarato gli addetti al padiglione degli Stati Uniti, dove la gente si muoveva compatta come all'ingresso di un campo sportivo. Nel padiglione della Gran Bretagna gli inservienti sono stati costretti di quando in quando a fermare la gente, perché nell'interno era impossibile circolare. La stessa cosa è accaduta al padiglione italiano e sovietico. Per la prima volta il colossale palazzo della Mostra internazionale del Lavoro è apparso formicolante di persone.

Alla Mostra delle Regioni era sufficiente uno sguardo per comprendere che il numero dei visitatori era imponente. Sui ponti coperti che collegano un padiglione all'altro il via vai era continuo.

Molto pubblico anche alla Mostra Storica. In tutta la mattinata sono stati venduti 10 mila biglietti ai quali vanno aggiunti i moltissimi che giungevano con il talloncino acquistato a «Italia '61». Alle 13, secondo i dati riferiti dall'ufficio biglietti di corso Polonia, le persone entrate nel recinto delle Mostre superavano già le 60 mila.

A partire dalle 16,30, si esibiscono nel recinto delle mostre le bande militari. Sarà la fanfara dei bersaglieri in congedo della sezione «Lamarmora» a suonare la «diana» per tutta la città; i fanti piumati terranno un originale concerto, suonando a pieno fiato dalle vetture scoperte di uno dei «treni» elettrici di «Italia '61» che partendo da corso Matteotti percorrerà corso Galileo Ferraris, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele, via Madama Cristina, corso Bramante e corso Polonia.

La banda dei carabinieri suonerà sul piazzale del Palazzo delle Mostre, lato fontana luminosa; quella delle Guardie di P. S. sul piazzale del Palazzo del Lavoro e quella del IV Alpini davanti ai padiglioni del Piemonte e della Liguria. La fanfara dei bersaglieri si esibirà sulla rotonda del laghetto presso il padiglione degli uffici.

Concluderà la giornata popolare di «Italia '61» un grandioso spettacolo pirotecnico. Razzi e bengala partiranno dalla sponda destra del Po, quella cioè di corso Moncalieri, e saliranno nel cielo a disegnare girandole, fiori multicolori e scritte storiche. Il «gran finale» prevede il lancio di grandi fuochi a scoppi multipli che riempiranno la notte di luci. La manifestazione avrà inizio alle ore 22.

Giuseppe Soffietti Cavaliere del Lavoro

Il Presidente della Repubblica ha nominato Cavaliere del Lavoro il rag. Giuseppe Soffietti. Nato a Torino nel 1890, il rag. Soffietti è stato uno dei primi industriali nel campo radiotecnico ed ha fondato, nel 1924, la Società «Watt Radio», che, originariamente, costruiva conduttori elettrici e in seguito iniziò la fabbricazione di apparecchi radio e di televisori. E' presidente del Comitato esecutivo del Salone della Tecnica e di Torino-Esposizioni ed è promotore di importanti iniziative; a lui si deve la ricostruzione dell'Istituto di riposo di corso Unione Sovietica. E' stato fin dall'inizio uno dei fautori delle Mostre per il Centenario dell'Unità d'Italia; ricopre la carica di vice-presidente del Comitato «Torino '61» ed è membro della giunta del Comitato nazionale e della giunta «Flor '61».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+17,1
MINIMA	+11,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +12; ore 8: +12,1; press. 736; umidità 88%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo ancora perturbato. Temper. staz. Temperatura a Caselle: mass. +15; min. +10; ore 8: +12,2

Gli orari per la festa

PREZZI: Biglietto unico da lire 200 per tutte le categorie di visitatori e per tutte le mostre. I ragazzi al di sotto dei 10 anni non pagano.

INGRESSI a «ITALIA '61»: Si trovano ai due estremi della zona delle esposizioni, sul corso Polonia; inoltre in via Ventimiglia, corso Moncalieri (passerella sul Po), pontile Sardegna (per chi arriva in battello, che parte da corso Cairoli), parco Europa di Cavoretto (con la funivia).

ORARI: A «Italia 61» dalle 9 alle 24; solo qualche sezione straniera al Palazzo del Lavoro chiude per una breve interruzione, tra le 12,30 e le 14,30. La Mostra Storica apre alle 9 e chiude gli ingressi alle 13 (chi è dentro può restare fino alle 13); li riapre alle 15 per richiuderli alle 23.

SERVIZIO INFORMAZIONI: Viene effettuato gratuitamente dalle hostesses di «Italia 61». Per telefonare alla zona delle mostre comporre il 61-61; l'Ente Turismo per ogni informazione di carattere turistico: 61-771. La guida per la visita delle mostre a cura di «Italia 61» costa lire 150.

CONCERTI: Dalle 16,30 alle 19: banda dei Carabinieri, sul piazzale del Palazzo delle Mostre; banda delle Guardie di P.S., sul piazzale del Palazzo del Lavoro; banda degli Alpini, sul piazzale dei padiglioni Piemonte e Liguria; fanfara dei Bersaglieri in congedo, sulla rotonda del padiglione uffici. In caso di pioggia le bande e gli spettatori troveranno posto nell'interno dei padiglioni.

SPETTACOLO PIROTECNICO: Dalle 22 alle 22,30 nella zona di «Italia 61» con apposita terrazza panoramica per il pubblico.

TRASPORTI INTERNI: Monorotaia e funivia 200 lire per corsa; battelli sul Po, 100 lire per tratta; bus 200 lire la corsa; autobus e belvedere a 100 lire.

Con l'intervento del ministro della Sanità

Da tutto il mondo medici a congresso

La cerimonia inaugurale oggi alle 17 al Teatro Nuovo - I lavori dureranno dieci giorni: saranno affrontati temi che interessano tutti i settori della medicina e della chirurgia - I progressi della scienza illustrati nel Festival cinematografico - Tre mostre nel quadro delle manifestazioni

Si inaugurano oggi le «Riunioni medico-chirurgiche internazionali», il più importante avvenimento congressuale fra quanti, nel campo della medicina, si svolgono nel mondo. Alla cerimonia, fissata per le ore 17 nel Teatro Nuovo, interverranno il ministro della Sanità on. Giardina, il direttore generale della sanità militare gen. Mennonna, il prof. A. M. Dogliotti direttore della clinica chirurgica dell'Università e presidente del comitato delle «Riunioni», le autorità cittadine, scienziati e medici provenienti da ogni Continente.

Le manifestazioni, che si svolgono a tre anni di distanza dalla terza edizione, assumono quest'anno una solennità particolare sia perché richiamano a Torino un numero eccezionale di medici (oltre diecimila) sia perché indette nell'ambito delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia. Secondo la tradizione, sono dedicate ad un illustre medico del passato. Il Comitato organizzatore ha voluto intitolarle ad Alessandro Riberi (di cui ricorre il centenario della morte), chirurgo principe dei suoi tempi, fondatore della sanità militare e dell'Accademia di medicina di Torino, titolare della scuola chirurgica nella nostra città, medico e collaboratore di Carlo Alberto.

Oggi, dopo i discorsi del professor Dogliotti e del sindaco avv. Peyron, il gen. Mennonna [illegible] la figura di questo famoso chirurgo e ne ricorderà le grandiose opere. Alessandro Riberi trasformò i servizi medici dell'esercito sardo con criteri moderni onde assicurare al soldato l'assistenza massima e più qualificata anche sui campi di battaglia, per soccorrere in tempo i feriti, prima che emorragie o infezioni li conducessero a morte.

Nel Teatro Nuovo vi saranno le bandiere del Corpo Sanitario italiano, decorate con le massime onorificenze, per onorare la memoria di Alessandro Riberi — suo fondatore — e per ricordare le migliaia di medici che sui campi di battaglia, dalle campagne del Risorgimento all'ultimo conflitto, furono accanto ai combattenti dividendone rischi e sacrifici. Molti ufficiali medici caddero nell'adempimento del loro dovere ed un monumento alla loro memoria sarà scoperto domenica mattina, nell'Ospedale Militare.

I lavori congressuali avranno inizio domani pomeriggio. Si svolgeranno in otto aule (di cui alcune dotate di impianti radiofonici per la traduzione simultanea in diverse lingue) appositamente approntate nel palazzo di «Torino Esposizioni». Ben 86 sono i congressi nazionali ed internazionali, i simposi e le riunioni. Hanno assicurato la loro partecipazione i massimi cultori della scienza medica nel mondo. Saranno trattati temi che interessano tutti i settori della scienza medica.

E' impossibile citare tutti gli argomenti, alcuni dei quali saranno illustrati, nelle cliniche e negli istituti della nostra Università, con dimostrazioni pratiche di metodi diagnostici, di procedimenti nuovi e originali per la ricerca scientifica e per la cura medico-chirurgica. Particolare interesse avranno i convegni dedicati alla medicina nucleare (applicazione di isotopi radioattivi nella diagnosi e nella cura di molte malattie, di cui alcune gravissime); alla cardiochirurgica (progressi compiuti negli interventi su cuore esangue, nella terapia delle malattie delle coronarie e delle stenosi valvolari); alla circolazione extracorporea ed al rene artificiale; alla chemioterapia (illustrazione dei più moderni prodotti anti-infettivi e anti-tumorali).

Altre manifestazioni, pure organizzate con il concorso di «Minerva Medica», si svolgeranno contemporaneamente alle «Riunioni» e contribuiranno ad attirare su Torino l'attenzione di medici e scienziati di tutto il mondo e ad interessare anche il pubblico profano. La loro inaugurazione si svolgerà domattina al Teatro Nuovo. Sono: quarta Mostra internazionale delle Arti Sanitarie (nel Palazzo di «Torino-Esposizioni») che costituisce una rassegna grandiosa delle più moderne realizzazioni e conquiste dell'industria mondiale nel campo clinico chirurgico; quarto Festival del film medico-scientifico che consentirà la visione di interventi chirurgici nei minimi dettagli, la illustrazione dell'insorgenza e del decorso di una malattia, o del modo di svolgersi di un fenomeno biologico; esposizione scientifica; mostra dei medici artisti. Nel quinto salone di «Torino-Esposizioni» saranno pure effettuate, su grande schermo panoramico, trasmissioni televisive a colori con il sistema «Eidophor» della Ciba. Gli interessanti spettacoli sono fissati per le sere del 3, 4, 8 e 15 giugno.

Sono infine da ricordare altre manifestazioni di grande risonanza: la consegna a sette scienziati stranieri, in riconoscimento dei loro meriti eccezionali, della laurea ad honorem; di medaglie d'oro al merito della sanità pubblica a 13 illustri studiosi italiani; del premio Saint Vincent al neurofisiologo svedese Granit, e del premio Sanremo.

Il pasticciere di Ciriè tradotto nella notte dal Veneto alle «Nuove»

A confronto i due accusati dell'omicidio del benzinaio

Gli arrestati: Antonio Di Pino e Cesare Bertinetti

Entrambi erano in possesso di pistola calibro 6,35: la stessa arma del delitto di Senigallia - Proseguono le indagini sulle rapine compiute a Torino

Con l'arresto di Cesare Bertinetti, l'ex-pasticciere di Ciriè, la «Mobile» ha concluso, per quanto la riguarda, le indagini sul delitto di Senigallia. La polizia torinese aveva cominciato ad occuparsene quando catturò, a Porta Nuova, il diciannovenne Antonio Di Pino, da Castellammare di Stabia. Questi confessò di essere stato presente alla tragica rapina contro il benzinaio ma negò nel modo più assoluto di aver sparato: «E' stato Cesare Bertinetti, uno di Rivarolo».

Le prime ricerche a Rivarolo, ove il Bertinetti è nato, ed a Ciriè, dove ha la residenza, furono inutili. Da due anni l'ex-pasticciere ha lasciato la moglie e i figli e la sua vita aveva subito all'improvviso una svolta. Da onesto e laborioso padre di famiglia, eccolo trasformarsi in rapinatore (ammesso che siano vere le accuse del compagno), protagonista di molte ignobili imprese a danno di sventurate, e forse addirittura in omicida.

Dopo il fallimento delle prime ricerche, il dott. Sgarra non abbandonò le indagini. Riprese ed approfondì gli interrogatori del Di Pino che fornì sempre nuovi particolari. Lui ed il Bertinetti avevano rubato delle auto a Milano (con un terzo complice che è ora in carcere) poi avevano iniziato un viaggio insieme ad una donna. Quest'ultima esercitava la sua sciagurata professione, mentre i due amici compivano rapine ai danni di altre passeggiatrici. Le invitavano a salire sulla macchina guidata dal Bertinetti ed era poi il Di Pino a puntare loro la pistola. Due di queste imprese, sempre secondo le confessioni del Di Pino, sono avvenute a Torino pochi giorni prima del suo arresto.

Alla fine il giovane si è deciso a indicare il probabile rifugio del complice: «So che ha un'amica a Lignano, credo che sia là». Il dr. Maugeri comunicava subito l'informazione ai carabinieri della località balneare del Veneto. Il Bertinetti non figurava in nessun albergo perché dormiva nella «1100» (rubata) con cui aveva raggiunto Lignano. Ma i militi lo hanno ugualmente riconosciuto attraverso una fotografia e lo hanno catturato mentre entrava in un bar. Nella macchina è stata trovata fra l'altro una «Beretta», calibro 6,35.

Stanotte l'arrestato è giunto a Torino sotto buona scorta e portato subito alle «Nuove». Il Magistrato della Procura di Ancona, venuto a Torino dopo la cattura del Di Pino, si è recato stamane in carcere e ha interrogato il Bertinetti. Nel pomeriggio questi sarà messo a confronto con il Di Pino. Probabilmente domani i due saranno trasferiti ad Ancona dove, al termine dell'istruttoria, verranno processati. Il Bertinetti avrebbe detto ai carabinieri, al momento dell'arresto, di non sapere assolutamente nulla del delitto di Senigallia ed è possibile che insista su questa tesi. Forse egli sa che, secondo il nostro Codice, coloro che si accordano per compiere una rapina, sono considerati corresponsabili dell'eventuale omicidio che uno di essi commetta. La confessione dell'uno non salverebbe cioè l'altro dall'imputazione di omicidio; la legge tuttavia prevede in questo caso un'attenuante, sufficiente ad evitare l'ergastolo, per colui che ha minori responsabilità.

Più che il confronto sarà decisiva la perizia balistica che il Giudice ordinerà. Il benzinaio fu ucciso con una pistola 6,35 ed entrambi gli arrestati sono stati trovati in possesso di armi di questo calibro. La «Browning» del Di Pino e la «Beretta» del Bertinetti, assieme ai proiettili che provocarono la morte dello sventurato, saranno affidati ad un esperto: le rigature lasciate sulla superficie delle pallottole potrebbero esser la prova decisiva per la condanna di uno dei due. E per questo delitto la pena prevista (salvo il riconoscimento di circostanze attenuanti) è l'ergastolo.

Salite a dodici le vittime di incidenti negli ultimi quattro giorni

Stamane un'altra sciagura mortale

Due fratelli vanno a schiantarsi con la macchina contro un pullman, nella zona di Italia '61 - Uno è morto all'ospedale, l'altro è grave - Ieri nello stesso punto un'automobile era piombata su un gruppo di ragazzi

Stamattina alle sei due giovani su una «1100» si sono schiantati contro un pullman quasi davanti all'ingresso principale delle mostre di «Italia '61». Uno di essi, un ragazzo di 18 anni, è morto poco dopo alle Molinette. Sono salite così a dodici le vittime di incidenti stradali negli ultimi quattro giorni. Nel solo pomeriggio di ieri ci sono state quattro sciagure mortali.

Sono cifre impressionanti. E al sanguinoso bilancio si debbono aggiungere gli innumerevoli feriti che versano in pericolo di vita negli ospedali. Quali sono le cause di questa recrudescenza delle disgrazie? La circolazione, in coincidenza con le celebrazioni del '61, è aumentata. Ma nessuno degli scontri di questi giorni si può attribuire alla pura fatalità. Gli automobilisti e i pedoni anziché accrescere la cautela sembrano rispettare sempre meno le norme del traffico. Così in tutti gli episodi accaduti da lunedì ad oggi ha avuto molta parte l'imprudenza.

L'incidente di stamattina è successo nello stesso incrocio dove ieri sera alle 21 una «600» era piombata su un gruppo di ragazzi e ragazze e ne aveva ferito due in modo gravissimo: cioè all'angolo di via Genova e corso Caduti sul Lavoro. L'automobilista non aveva rispettato in questo caso la precedenza dei pedoni sulle strisce bianche. La sciagura di stamane va invece imputata, in base alle prime risultanze, a un eccesso di velocità. Dominando un poco la fretta in ogni caso le conseguenze non sarebbero state irreparabili.

Una «1100» percorreva via Genova in direzione del centro. La guidava Umberto Fabian di 20 anni, domiciliato a Moncalieri in via Bellini. Accanto a lui sedeva il suo fratellastro, Angelo Bellardo di 18 anni. La vettura non è di loro proprietà. L'avevano avuta in prestito ieri dalla signora Romilda Pivieri Gentile, che abita in via Moretta 10. In corso Caduti sul Lavoro, la nuova strada che sfocia davanti all'ingresso principale di «Italia '61», passava un pullman guidato da Nazzareno Sarti di 27 anni da Alme. Viaggiava in direzione del Po.

All'incrocio di via Genova avrebbe dovuto fermarsi e cedere la precedenza assoluta. La «millecento» poi veniva dalla sua destra. Ma il Sarti credette di poter passare e si inoltrò veloce sulla strada. La macchina a sua volta andava molto forte. Il Fabian, sicuro della precedenza, accennò alla frenata solo all'ultimo istante: così la «1100» si staccò contro la ruota posteriore dell'autobus.

Il Sarti scese immediatamente con alcuni passeggeri in aiuto dei due giovani. Li estrassero dai rottami, fermarono due vetture che li portarono alle Molinette. Qui le condizioni di Angelo Bellardo apparvero subito senza speranza. Nell'urto si era fratturato in più parti il cranio; aveva delle lesioni interne. Spirò un'ora dopo il ricovero. Il fratello era fuori conoscenza, ma era meno grave. I medici lo hanno trattenuto con prognosi riservata.

Abbiamo detto che quella di stamane è la dodicesima vittima in quattro giorni. Ma ci sono preoccupazioni immediate per i superstiti delle sciagure di ieri: all'Astanteria Martini sono in fin di vita Renato Natali, di 31 anni, la moglie Severina e la figlioletta Carla, di 7 anni, tutti da Collegno. Erano sulla «600» che si è scontrata sull'autostrada, presso il ponte del Malone, con un'«Aurelia». I suoceri del Natali, Mario Mastrucci e Giovanna Ariotti, sono deceduti sul colpo.

All'ospedale Santa Croce di Moncalieri è moribondo Rino Fraccaro, il motociclista ventitreenne che sulla statale Torino-Genova, a Tortona, ha investito e ucciso la signora Pasqualina Forelo. Il Fraccaro cadendo dalla moto ha riportato fratture in tutto il corpo e lesioni interne.

Alle Molinette sono ricoverate con prognosi riservata Milca Daseni di 15 anni e Margherita Accastello di 14, domiciliate in via Fabio Filzi 2. Sono le due ragazze travolte da una «600» sulle strisce pedonali allo stesso incrocio di corso Caduti sul Lavoro dove stamattina è accaduto l'incidente mortale.

Angelo Bellardo, 18 anni e il fratellastro Umberto

Aperto il convegno di studio sulla letteratura giovanile

Si è aperto stamane, nella sala delle conferenze al Museo dell'Auto, un convegno di studio sulla letteratura giovanile ed il suo contributo all'educazione popolare in cento anni di unità italiana. Alla riunione sono intervenuti numerosi editori, pedagogisti e direttori delle biblioteche popolari di alcune città d'Italia.

Il sindaco Peyron ha recato il saluto della Città. «Le celebrazioni del Centenario — ha detto — avrebbero un significato ancora maggiore se non si inserisse in esse questa iniziativa di studio che testimoniano la vitalità culturale del nostro Paese a cento anni dalla raggiunta unità».

Il prof. Riccardo Bauer, presidente della Federazione delle biblioteche popolari, ha illustrato il significato del convegno che si propone non soltanto un esame retrospettivo, ma di studiare anche i compiti e le possibilità della letteratura per i giovani, strumento importante di formazione popolare.

Il prof. Mario Valeri ha quindi svolto una relazione sul contributo che la letteratura giovanile ha dato nell'ultimo secolo alla cultura popolare. Nel pomeriggio l'editore Severino Pagani traccerà una storia dell'editoria giovanile dagli albori dell'unità nazionale ai giorni nostri. Domani saranno discusse le comunicazioni inviate da alcuni scrittori per ragazzi.

Taccuino del lettore

◆ Il «Lions Club» ha consegnato un assegno di 300 mila lire all'Associazione nazionale tubercolotici di guerra. Alla cerimonia erano presenti il presidente prof. Botta e l'assessore Sibille.

◆ Per il monumento alla Cicogna, che dovrà essere eretto a Pecetto, il primo premio del concorso per un plastico è stato assegnato a Maurizio Fantoni e Paola Pielapi; il secondo a Elisa Civran e Massimo Fantoni; il terzo a Piero Gilardi.

◆ Nella Sala Cateriniana (via Milano, chiesa di S. Domenico), domani, alle 18,45, l'on. Dino Del Bo parlerà su: «I cattolici nell'Unità d'Italia».

◆ La Mostra d'arte figurativa dei giovani, organizzata dalla «Piemonte Artistico e Culturale», verrà inaugurata domani, alle 18, in via Roma 360.

◆ Nella biblioteca Usis (p.za S. Carlo 197), martedì, alle 18,30, avrà luogo un incontro con gli attori della «Theatre Guild American Repertory Company» in «tournée» in Italia.

◆ A «La Bussola», da domani, alle ore 18, mostra «La figura nell'arte contemporanea». Espongono De Chirico, Casorati, Guttuso, Modigliani, Rosai, Carrà, De Pisis, Levi, Menzio, Spazzapan e altri.

◆ Farmacie aperte oggi (dalle 9 alle 19,30): p.za Vittorio Veneto 10, p.za Lagrange 1, corso Francia 87, via Roma 34, via Bologna 260 A, p.za della Repubblica, p.za Statuto 4, via della Rocca ang. via dei Mille, corso Belgio 41, via Tunisi 61, corso Stati Uniti 5, c.so Vittorio Emanuele 121, via Giradella 36, via Cernaia ang. via San Dalmazzo, via Madama Cristina 80, via P. Braccini 101, corso Unione Sovietica 331 bis, corso Sommeiller 31, via C. Capelli 67, c.so Giulio Cesare 118, via Po 14, via Nizza 108, via S. Donato 55.

◆ Oggi, venerdì 2 giugno, è il 153° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,33 e tramonta alle 19,44. E' la festa della Repubblica.

Ricordo di Pirandello

Ricorrono 25 anni dalla morte immatura di Luigi Pirandello, e, per iniziativa del ministero della Pubblica Istruzione, il Centro internazionale di Studi Pirandelliani di Agrigento, sua città nativa, insieme con quell'amministrazione comunale, e con gli enti di vari centri d'Italia e di Francia, si prepara ad onorarne la memoria con diverse cerimonie. E cioè a Roma con un discorso celebrativo in Campidoglio, nella Sala della Promoteca, e poi con un sopralluogo delle autorità alla Casa dell'artista in via Bosio ove sarà deposta una corona e, in serata, all'Eliseo con una recita di brani tolti dalle sue commedie. Le cerimonie cominceranno nella seconda metà di giugno al Teatro Valle con un discorso di Guido Piovene alla presenza del presidente della Repubblica. Quasi subito dopo si ripeteranno a Milano. Quindi dal 2 al 9 ottobre avremo a Venezia un Congresso internazionale su Pirandello e la sua influenza sul teatro degli altri paesi, con discorsi di vari scrittori stranieri seguiti da più di cento comunicazioni di studiosi dell'Italia e dell'estero.

Altre manifestazioni si terranno in Germania, a Bonn, dove egli si laureò in glottologia, traducendo la sua tesi di laurea sul tema *La parlata agrigentina*. Verrà poi istituito un teatro all'aperto denominato *Al Caos*, cioè come la località in cui egli nacque e ove è sepolto, per rappresentare le sue opere. E alla migliore interpretazione pirandelliana sarà conferito il premio *Maschera d'Oro*. Infine è stato indetto un concorso per una monografia su Pirandello, con scadenza il 10 dicembre 1961 e premio di un milione.

Si prepara poi una bibliografia della critica pirandelliana, che comprende circa 5000 titoli. E l'iniziativa non si arresta qui perché continuerà, con carattere permanente, creando un centro di studi teatrali intitolato a Pirandello nella sua casa romana di via Bosio.

Quando io, giovanissimo, lo conobbi, Pirandello aveva già avuto il tracollo finanziario che lo spinse all'insegnamento. Figlio del proprietario di una zolfara, sposo della figlia di un consocio paterno, era venuto dalla nativa Sicilia a stabilirsi a Roma, dove i coniugi ricevevano ciascuno un forte assegno mensile, frutto della comune proprietà dei genitori. In queste condizioni Pirandello non doveva preoccuparsi del domani: scriveva pel *Marzocco* le sue migliori novelle, ma a puro titolo di amicizia senza volerci lucrare un centesimo. E si era laureato in lettere soltanto per propria soddisfazione, studiando prima a Roma alla Sapienza poi (dopo un incidente avuto con un professore a cui fece osservare un errore di latino sfuggitogli durante la lezione) a Bonn, in Germania.

Ma un giorno venne la necessità di utilizzare i suoi studi e la sua arte. Un telegramma gli dava il tragico annuncio che la zolfara paterna si era allagata. Era il crollo: dalla ricchezza alla miseria. Nulla da fare: neppure un soldo sarebbe più giunto dalla Sicilia. Fu un momento angoscioso, terribile. Ma Pirandello seppe superarlo da forte. Per fronteggiare le difficoltà dei primi mesi pignorò tutti i gioielli della moglie, poi chiese ed ottenne una cattedra alla quale non avrebbe mai altrimenti pensato, ed infine scrisse ad Angelo Orvieto esponendogli la sua nuova situazione e mostrandosi molto addolorato di non poter più, d'ora innanzi, collaborare *gratis* al *Marzocco*. Si aspettava soltanto di vedersi offrire una collaborazione retribuita. Ma Angelo Orvieto volle compiere un nobile gesto e, oltre che offrirgli questo, gli liquidò, tutte in una volta, le novelle già date al suo periodico gratuitamente.

Così, col sacrificio temporaneo delle gioie di casa, con il compenso globale del *Marzocco*, con l'insegnamento e col nuovo lavoro letterario, Luigi Pirandello poteva superare la crisi finanziaria. A Roma prese a scrivere più attivamente in giornali e periodici.

Collaborò alla *Nuova Antologia*, allora diretta da Maggiorino Ferraris e non da Giovanni Cena, come è stato detto; Giovanni Cena ne era il redattore capo e per la parte letteraria Maggiorino Ferraris gli si affidava completamente. Fu nella *Nuova Antologia* che apparve per la prima volta quell'originale romanzo intitolato *Il fu Mattia Pascal*. Originale, badiamo, soltanto nello svolgimento. Quando Pirandello lo stava scrivendo me ne espose la trama ed io gli osservai che poche settimane prima avevo letto, in una notizia di cronaca di non so quale città, il fatto del cappello e del pastrano rinvenuti sul greto del fiume e la successiva scoperta del presunto suicida, che era invece vivo e vegeto e aveva voluto soltanto allontanarsi dal suo piccolo mondo, dove evidentemente si trovava male, facendosi passare per morto e creandosi un'altra esistenza. Egli mi confessò che, appunto da quel fatto di cronaca, facilmente rintracciabile sui giornali del tempo, aveva preso lo spunto.

Il romanzo venne raccolto, poi, in un volume della collezione della *Nuova Antologia* i cui uffici erano allora in un piccolo negozio all'angolo di San Carlo al Corso, accanto all'arcuato Albergo Plaza. Negozio con tanto di vetrina nella quale, a poco a poco, vicino ai fascicoli della rivista, cominciarono ad allinearsi i volumi delle sue edizioni dalle copertine bianche coi titoli stampati in azzurro.

Egli mi informava che Maggiorino Ferraris, grande galantuomo e affabilissima persona, faceva per quei libri delle condizioni che nessun editore avrebbe mai potuto fare: tolte le «spese vive», tutto il profitto andava ad esclusivo vantaggio dell'autore. E le «spese vive», trattandosi di trasportare la composizione a mano della «giustezza» della rivista a quella del libro, si riducevano a ben poco. Allora un libro di 300 pagine in sedicesimo, come *Il fu Mattia Pascal*, si vendeva a tre lire la copia, e quel bel gesto editoriale del senatore Ferraris era una provvidenza per gli scrittori.

Fu, come è stato detto, Luigi Capuana a incoraggiare Pirandello a scrivere in prosa, come, poi, fu Lucio d'Ambra a spingerlo verso il teatro. Egli aveva incominciato dalla poesia, che non abbandonò mai interamente. Pirandello deve moltissimo a Luigi Capuana. Per circa sei lunghi anni i manoscritti gli si accumularono nei cassetti perché nessun editore voleva pubblicarli. Un giorno Capuana, persa alfine la pazienza, scrisse uno di quei suoi magistrali articoli che avrebbero dato la vista anche a un cieco. E gli editori videro, e i libri furono stampati uno dopo l'altro. L'autorità di cui godeva Capuana era grande e i tempi erano diversi: oggi gli editori son tutti letterati.

Lavoratore metodico e tenace, Pirandello s'era imposto un regime di vita da cui non derogava per nessuna ragione. Tanto è vero che una volta, trovandosi in mia compagnia a passeggiare per il Corso e incontrato Guelfo Civinini la cui *Casa ricostruita* aveva avuto un grande successo al Teatro Quirino, lo abbracciò per congratularsene, scusandosi di non poterla ascoltare perché, diceva, sarebbe bastato derogare una sera sola al suo orario per sconvolgere tutto il suo piano di lavoro.

Ebbene, quest'uomo abituato a vivere esclusivamente di giorno, a oltre cinquant'anni diventa commediografo e rivoluziona la sua esistenza. Ore piccole, piccolissime la sera; moto perpetuo, viaggi continui da un continente all'altro. Il suo piano di lavoro ne fu più che sconvolto, distrutto. Ma nonostante l'età seppe abituarvisi al punto che scriveva dappertutto, in treno, in piroscafo, nelle camere d'albergo, nei camerini dei teatri, e la sua produzione non ne soffrì, anzi se ne avvantaggiò e lo fece salire in rinomanza mondiale.

Arturo Lancellotti

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, in trigono al Sole, quadrato a Nettuno, congiunzione a Giove, opposizione a Marte. Mercurio in sestile a Plutone. Possibilità di risolvere i vostri assilli solo con un saggio ragionamento degli ostacoli. Non prendete nulla di fronte. Salute malferma. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli - *Lavoro:* buone possibilità per il lavoro e per intavolare nuove combinazioni commerciali. Tuttavia una certa atmosfera di incertezza vi costringerà ad attendere certe decisioni. *Vita affettiva:* chiarificazione per un malinteso. I fidanzamenti avranno una intesa totale. *Salute:* ottima.

Bilancia - *Lavoro:* insperata conclusione, dopo lunghe aspettative di una collaborazione importante. Pare che il destino voglia premiarvi di tutte [illegible]. *Vita affettiva:* gli appuntamenti dovranno essere presi con una certa cautela. In serata vi sarà qualche malinteso sentimentale.

Acquario - *Lavoro:* giornata positiva per il lavoro e gli affari. Guadagnerete bene, ma sarete ugualmente scontenti. Otterrete ancora di più, ma dovrete modificare il vostro modo di pensare. *Vita affettiva:* un'informazione vi turberà nel pomeriggio e sarà fonte di malumore e malinconia. Non addolcitevi, non ne vale la pena. *Salute:* stanchezza nervosa.

Previsioni per l'**Ariete**: guadagnerete la simpatia e l'amicizia di tre persone utili. I viaggi sono sconsigliati, almeno per ora. **Toro**: momento non positivo per gli uomini d'affari, con alternative anche nel lavoro. In amore qualche difficoltà e nervosismo. **Cancro**: un'occasione d'oro nel pomeriggio, favorita da un intervento esterno. Molta gioia per il giorno. **Leone**: ciò che accadrà sarà di beneficio per voi e la vostra famiglia. Cercheranno di coprirvi di ridicolo, ma ogni manovra a vostro danno ricadrà sui vostri nemici. **Vergine**: la vostra posizione attuale non deve preoccuparvi. Le vostre iniziative daranno i loro frutti e avrete assicurato l'avvenire. **Scorpione**: un complimento vi assicurerà una durevole felicità con la persona cui volete bene. Acqua nel lavoro. **Sagittario**: una persona ha bisogno del vostro aiuto per superare un momento di smarrimento. Non negategli il vostro appoggio. **Capricorno**: le cose stanno per prendere una piega migliore. **Pesci**: eviterete un pericolo e vi sarà fatta giustizia.

Tommaso Palamidessi

CONFIDENZE SULLA VITA PRIVATA DEL FAMOSO COMICO AMERICANO

Bob Hope «raccontato» dalla moglie è il marito più piacevole del mondo

E' difficile non ridere quando c'è lui in casa: ma la sua virtù più bella è il profondo equilibrio interiore - Da questo nascono le battute improvvise, che risolvono situazioni imbarazzanti - I figli, il golf, le lunghe assenze che preparano la gioia del ritorno

Hollywood, giugno.

Da ben più di vent'anni sono la moglie di Bob Hope e penso con malinconia a coloro che sono obbligati a vivere accanto a persone prive di humour, sia che si tratti di un marito, di un padre, di una madre o di un figlio. Avendo per marito un umorista di professione, penso di essere stata, sotto certi aspetti, più fortunata di tante altre donne. Se non altro mi è stato più facile imparare, che, in realtà, il senso dello humour non è che il frutto dell'equilibrio interiore. E più l'humour è benevolo, più profondo è tale equilibrio.

Parlando di questa mia scoperta, penso di dare anche la miglior risposta ad una domanda che tutti mi rivolgono: «Che impressione fa essere sposati ad un attore?». Dopo aver tentato per molti anni di descrivere questa impressione, trovo che il modo migliore per farlo è procedere per esempi.

Il popolare comico americano Bob Hope in una foto insieme alla moglie Dolores e i figli Tony, Linda e i gemelli Nora e Kelly

Comicità improvvisa

Alcuni mesi fa, per esempio, ci recammo ad un comizio per portare il nostro appoggio ad un amico che si presentava come candidato al Congresso. Sedevo fra i parenti di quest'ultimo e, quando Bob comparve sulla scena per eseguire il suo numero di propaganda, non potei trattenere le risa. Una delle persone che sedeva accanto a me disse poi che aveva preferito guardare me anziché Bob, perché avevo riso a tutte le sue trovate.

Succede sempre così: mi divertono ancora tutti i lazzi o gli scherzi di Bob, sia che si trovi su un palcoscenico o in casa. Perché mi è sempre piaciuto il tipo di umorismo di Bob; quello che preferisco in lui è il suo modo di atteggiarsi: una mossa del capo, uno sguardo leggermente corrucciato che non è possibile descrivere. Si tratta di comicità improvvisata e che è completamente disarmante, tanto più efficace se si rivolge ad un animale o ad un bimbo. Viene spontanea a Bob e mi diverte immensamente.

Rimanere seri in casa nostra non è solamente una cosa difficile, è praticamente impossibile. Anche se Bob entrando in casa non lancia una delle sue battute, io so esattamente che mio marito è entrato in casa. Tutti lo sentiamo. Bob porta con sé quasi una carica elettrica, una spontanea «joie de vivre». Non c'è bisogno che parli; basta che entri e tutto si anima.

E' una cosa che tutti notano, specialmente i bambini. Mi sono sempre chiesta se le assenze di Bob (piuttosto frequenti e lunghe, dati i suoi impegni) lascino un vuoto incolmabile nella casa. Per fortuna ciò non si verifica. Noi continuiamo le nostre vite affaccendate mentre egli è assente: il ritorno di Bob aggiunge qualche cosa in più alla nostra vita, la gioia di essere tutti uniti.

La presenza di Bob in casa impone un lavoro faticoso ai miei muscoli facciali. Spesso ho desiderato di aver la forza di rimanere seria. Bob non può essere represso. Se gli si presenta l'occasione, deve dire la sua battuta: egli riesce sempre a rompere il ghiaccio delle formalità e, ridendo, riscalda gli ambienti.

Una volta fummo invitati ad un ricevimento e poco dopo scoprimmo che io ero la sola donna sposata presente. I salotti della nostra ospite erano pieni di splendide attrici di Hollywood e di famosi attori — tutti nubili o scapoli. Bob, dopo aver notato la cosa, prese il comando della situazione.

«La mia amica non ha potuto venire — disse, posandomi una mano sul capo — per cui ho portato Dolores».

In casa il buonumore di Bob prende una piega completamente diversa. Nostro figlio Kelly ha ereditato tutta l'enorme energia e vitalità del padre; mentre Tony pare che voglia emulare suo padre nell'humour improvvisato. Anche le nostre figlie, Linda e Nora, hanno spesso le loro uscite spiritose. Mi affascina osservare come i quattro giovani Hope stiano sviluppando le loro qualità umoristiche; per cui siamo sempre tutti all'erta e da tali schermaglie non sempre Bob riesce ad essere il vincitore.

«Un padre molto saggio»

Eppure Bob coopera efficientemente nella vita giornaliera dei ragazzi. Certe volte dovrei anche metterlo in castigo per qualcuna delle sue battute, ma si tratta di casi; generalmente Bob riesce ad essere tempestivo e, il più delle volte, quando mi pare che la disciplina vada a carte quarantotto, mi accorgo che la sua battuta mi ha impedito di inquietarmi seriamente per una sciocchezza. In quei momenti la saggezza di Bob gli fa buttar lì una di quelle sue uscite che fanno tornare il sorriso sulle labbra di tutti. Quando una discussione minaccia di diventare un litigio, egli dice per esempio: «Chi dobbiamo informare in caso di disgrazia?».

Io cerco disperatamente di rimanere seria, ma non è possibile. Mi smonto io e si smonta anche il colpevole, che però non dimentica la causa dell'incidente: in tal modo Bob mi impedisce di diventare una madre noiosa.

La cosa più difficile è, comunque, rimaner seri a tavola specialmente se Bob ha deciso di usare la tavola da pranzo come un banco di prova per qualche nuova trovata comica che vuol esperimentare su di noi. Come ogni madre, desidero che i bambini consumino i loro pasti in piena tranquillità. Ma se Bob trasforma la sala da pranzo in un circo a tre piste, mi accorgo che i bambini mangiano e si divertono di più. Attualmente, le occasioni più difficili per rimanere seria me le offre la battaglia in corso tra Bob e Tony riguardo la nuova piscina di Palm Springs.

«Il babbo si considera il campione di nuoto della famiglia», dice Tony. «Mi fa ancora pesare il fatto di avermi battuto quando avevo 13 anni. Da allora non si è più avvicinato ad una piscina».

Oggi Tony fa parte della squadra di nuoto della sua scuola ed agogna la rivincita. Benché convinto che ora potrebbe facilmente battere suo padre, Tony non riesce nè con l'inganno, nè con la persuasione e con la violenza a battere suo padre in una pozza d'acqua sufficientemente capace. Hanno trascorso anche un'intera settimana a Palm Springs, ma sono ritornati a casa senza che Bob abbia toccato l'acqua. Nessuno dei due tuttavia era sicuro, da un minuto all'altro, di quel che sarebbe potuto accadere. Per tutta la settimana era stato un susseguirsi di trabocchetti escogitati ed espedienti di ogni genere.

Recentemente Tony ha veramente minacciato Bob di buttarlo nella piscina, ma Nora, con aria innocente, gli ha detto: «E' meglio che tu non lo faccia. Se il babbo è così poco abile come nuotatore, potresti anche non riuscire a salvarlo».

A parte la questione della piscina, Tony ha grande rispetto per le qualità comiche di alta classe di suo padre. Tony, serio serio, afferma che la cosa più importante che egli ha appreso da suo padre è quando si deve dire una battuta. Tutti i ragazzi hanno imparato, per esempio diretto, qual è il tipo di battuta che devono dire. Ora che si sta sviluppando il loro senso dell'humour, la loro educazione risulta più facile.

L'esempio di Nora

Non ci si aspetterebbe tanta serietà in Bob per quel che concerne l'educazione familiare. Penso che molti non si rendano conto di quanto coscienziosamente egli compia i suoi doveri di padre e capo della famiglia. E' noto che egli è assente per lunghi periodi per cui tutti gli elogi per l'educazione esemplare — lo dico senza falsa modestia — dei nostri figli vengono rivolti a me.

Ma, anche se io sono apparentemente l'unico genitore che comanda, tali risultati non sono solo dovuti ai miei sforzi. Bob ha avuto una parte preponderante nell'educazione dei figli, anche se egli stesso, penso, stenta a crederlo.

Bob è particolarmente severo coi bambini, per quel che riguarda l'educazione. Adesso sono tutti convinti che calcheranno le scene, ma Bob insiste perché prima frequentino tutti le scuole. L'estate scorsa aveva deciso di portare tutti e quattro i ragazzi con sé in una tournée attraverso molte città. La gita doveva durare circa due settimane. Una sera, poco prima di partire, Nora annunciò che poteva essere della partita per una sola settimana, perché doveva frequentare i corsi estivi e ciò in quanto, durante il secondo anno d'università, aveva perso delle lezioni e aveva tranquillamente deciso di frequentare la scuola estiva per rifarsi. Quando Bob lo venne a sapere ne rimase profondamente colpito.

Se dovessi elencare le tre cose più importanti per Bob, dovrei metterle nel seguente ordine: la casa, la sua arte e il golf. Si è scritto molto sulla sua passione per questo sport, ma l'idea che esso sia quello che più conta per lui è assolutamente ridicola. Un giornalista ha perfino scritto che la passione di Bob per il golf avrebbe potuto, a lungo andare, provocare una rottura tra me e lui. Lasciatemi dire ora che io sarei l'ultima persona a criticare Bob per il suo amore per il golf e il tempo che egli gli dedica, che è veramente molto. So quello che vuol dire per lui. Non è solo un gioco ma una necessità. Non potrebbe farne a meno, e gli è sempre più necessario man mano che gli anni passano. La ragione è semplice.

«Il golf è il mio tonico»

«Tutti mi dicono, e i dottori per primi, che io mi affatico eccessivamente e che devo rilassarmi — spiega Bob —. Ma non capiscono che io non posso assolutamente rimanere inattivo. Il golf per me è il tonico, lo stimolante o quel che volete chiamarlo, che mi permette di rilassarmi e tonificarmi in modo che io sia sempre in forma».

Per Bob il golf è una cosa seria. Quando torna a casa, si capisce subito se ha giocato bene. Nasconde il suo orgoglio soddisfatto con un lazzo. Una volta, dopo che aveva giocato a golf quasi ininterrottamente per una settimana, feci un'osservazione che meritò la risposta che ebbe.

«Tony mi ha detto che ti ha fatto da raccogli-palle, oggi nel pomeriggio. Meno male che ti interessi un po' di tuo figlio».

«Tony? — rispose —. Ah, mi pareva che quel ragazzo non avesse una faccia nuova!».

Ripensando ora alla mia vita come una dei sei Hope, una cosa sono comunque particolarmente lieta di avere appreso: che c'è un limite anche alle risa. Nella nostra famiglia non è permesso a nessuno di «montarsi la testa». In occasione della «giornata del padre», i ragazzi apparvero una volta con Bob in una trasmissione televisiva. Finito il programma, Bob mi consigliò di «rimetterli in gabbia» per riportarli alla normalità. Nora era rientrata tra le quinte e, quando suo padre uscì di nuovo tra un uragano di applausi, gli chiese: «Non vuoi che veniamo fuori con te a fare un inchino?». «Perché?» le rispose Bob.

Di una cosa sono certa: una buona moglie è la donna più adatta a comprendere il proprio marito, sia egli un umorista professionista o dilettante. Un uomo gradisce sempre gli applausi o i consigli della moglie. Non ricordo una sola volta nella nostra famiglia in cui qualcuno di noi abbia avuto l'ultima parola. Però Bob insiste perché noi ci si provi ugualmente. Anche nell'humour, come in tutto il resto, Bob è un altruista.

Dolores Hope

LA SENSAZIONALE IMPRESA DELL'ATLETA DEL C. S. FIAT

Per il "mondiale" Carlo Lievore un meraviglioso attimo di felicità

Ha scagliato il giavellotto a m. 86,74 - L'attrezzo si è piantato sulla terra rossa della pista, mentre era in corso una gara di mezzofondo

Il campione italiano di giavellotto Carlo Lievore durante il suo prodigioso lancio

Milano, venerdì sera.

Poco prima delle sette di ier sera, sul prato bagnato dell'Arena di Milano, sotto un cielo carico e fumigante, denso di coriandoli di pioggia, il ventiquattrenne Carlo Lievore, del Centro Sportivo Fiat, ha conquistato all'Italia il record mondiale di lancio del giavellotto. La misura raggiunta — metri 86,74 — supera il precedente primato di Al Cantello (il «marine» statunitense) di settanta centimetri esatti.

Sulla pista dell'Arena stanchi mezzofondisti inanellavano pigri giri alla ricerca di un faticoso successo. Sulle gradinate il pubblico era scarso, non c'erano fotografi.

Carletto Lievore aveva iniziato le prove con un «assaggio» di metri 78,81. La spinta del braccio, coordinata allo slancio della spalla ed al ruotare dell'anca, era apparsa straordinariamente potente.

Passarono cinque minuti ed il ragazzo veneto (è nato in provincia di Vicenza l'11 novembre 1937) si alzò per raggiungere ancora la pedana. I fiocchi grigiastri delle nuvole passavano lenti, quasi per inerzia, nel cielo basso di Milano.

Lievore fece un paio di esercizi preliminari con il braccio, accennò due o tre rincorse poi si portò in posizione di partenza. La corsa, lo scatto per cambiare passo, la «frustata» del suo braccio potente, la guizzante salita dell'attrezzo verso l'alto, la sua nitida, velocissima puntata verso terra diedero subito l'impressione di una cosa ben riuscita. Quando la punta metallica si conficcò nella terra rossa della pista, la poca gente presente balzò in piedi, i giudici di gara si guardarono in faccia.

Lievore restò fermo sulla linea di lancio: pareva che una pallina gli facesse gimkana in gola; non respirava più, gli occhi lanciati al disperato inseguimento del più bel sogno della sua vita.

Poi gli eventi si susseguirono, in rapida sequenza. I giudici posero un «picchetto» nel punto di caduta del giavellotto, due di essi si misero di fazione per controllare che gli atleti impegnati in corsa non lo spostassero. Un altro giudice prese in consegna l'attrezzo per le operazioni di peso. Finì la corsa dei mezzofondisti, si fece la doppia misurazione della distanza; Carlo Lievore, nel frattempo, aveva effettuato ancora un lancio e benché «scarico» di energie nervose aveva superato gli 80 metri.

Mentre la sera scendeva rapida, in un'aria fredda e quasi autunnale, venne la comunicazione ufficiale: Lievore era il nuovo recordman del mondo.

Il ragazzo strinse cento mani, abbracciò suo fratello. Poi chiuse gli occhi per un istante. Forse pianse, forse ringraziò Iddio, forse ricordò la giornata delle Olimpiadi quando — tradito da una caviglia infortunata — deluse l'attesa degli italiani che lo volevano vittorioso.

Chiuse gli occhi per un istante, Carletto Lievore, ed assaporò lento il gusto sublime della rivincita.

Giuseppe Barletti

Stamane a Parigi ultimo colloquio con De Gaulle

Di passaggio da Bratislava diretto a Vienna, Kruscev riceve un omaggio di fiori da una donna che indossa il costume nazionale cecoslovacco (Telefoto)

Kennedy raggiunto da Rusk pronto a partire per Vienna

Il Presidente affronterà l'incontro con il *premier* sovietico valendosi anche dell'assistenza dell'ambasciatore a Mosca Thompson e dell'«ambasciatore viaggiante» Harriman - Gli argomenti trattati con il Capo di Stato francese - La festa di ieri sera a Versailles

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Oggi Kennedy conclude i suoi colloqui parigini col presidente della Repubblica francese, senza dubbio soddisfatto che il suo viaggio a Parigi sia valso a una riconferma della unità in campo occidentale proprio alla vigilia del suo primo incontro col primo ministro sovietico. Domani — come noto — il Presidente degli Stati Uniti si recherà a Vienna dove avrà con Kruscev colloqui «non formali» ma della massima importanza.

Kennedy si prepara a far rilevare al Primo ministro sovietico che gli alleati occidentali hanno tutto il desiderio di migliorare le relazioni fra il mondo libero e il blocco comunista e di trattare seriamente il disarmo, ma che sono ben decisi a non cedere ad alcuna minaccia o pressione del Cremlino per quanto riguarda il problema di Berlino o altri punti controversi di importanza critica.

L'ultimo incontro tra Kennedy e De Gaulle è iniziato stamane alle 10,30 all'Eliseo e si è protratto per due ore. Successivamente Kennedy parteciperà a un banchetto con i giornalisti. Farà una breve dichiarazione e risponderà alle domande che gli verranno poste.

Sarà questa la prima occasione, da quando egli si trova a Parigi, per spiegare ciò che ha discusso col presidente De Gaulle e ciò che discuterà col Primo ministro sovietico a Vienna.

Sui risultati dei colloqui fra Kennedy e De Gaulle le fonti sia francesi sia americane hanno potuto dire finora soltanto che è stato raggiunto l'accordo sulla politica da seguire sulla questione di Berlino, questione che è stata discussa in relazione al prossimo incontro di Kennedy con Kruscev. Si presume che Kennedy si sforzerà di chiarire al Premier russo che le potenze occidentali sono assolutamente decise a proteggere i loro diritti su Berlino.

Kennedy e De Gaulle hanno trattato anche problemi politici ed economici riguardanti l'America Latina ed il continente africano. Il Presidente americano avrebbe assicurato che gli Stati Uniti, contrariamente a quanto in Francia paventato, non ha intenzione di allargare la sua influenza economica alle zone di interesse francese nel Continente Nero.

Kennedy ha anche parlato — più dei suoi predecessori Truman ed Eisenhower — della necessità che gli alleati atlantici assumano maggiori responsabilità direttive. Questo concetto, almeno in linea di principio, sembra accettabile per De Gaulle, ma il presidente francese, come noto, vorrebbe giungere ad un direttorio anglo-franco-americano che Kennedy non può approvare per non scontentare gli altri alleati. Alcuni funzionari del governo americano hanno poi rilevato che De Gaulle sembra ansioso di ottenere dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, le due potenze nucleari dell'Occidente, impegni precisi di consultazione in vista di ogni eventuale impiego dell'arsenale atomico.

Kennedy e sua moglie hanno pranzato ieri sera nella sala degli specchi di Versailles, la stessa sala dove venne firmato il trattato di pace della prima guerra mondiale. La serata ha praticamente concluso la visita di Kennedy in Francia, in una atmosfera di grandeur. Prima di lasciare Versailles hanno ammirato le magnifiche fontane illuminate del castello. Nel Teatro Luigi XV, in un'ala del castello, il Presidente americano e la sua consorte con circa 600 invitati hanno assistito ad uno spettacolo di balletti.

La signora Kennedy indossava un abito in seta pesante, accompagnato, di Givenchy (noto sarto francese) e si era fatta acconciare i capelli dal famoso Alexandre in uno stile intonato all'atmosfera di Versailles. Quattro spille di diamanti fra le chiome della signora Kennedy davano l'effetto di uno scintillante diadema.

a. p.

L'ambasciatore Zoppi ha lasciato ieri Londra

Londra, venerdì sera.

Il conte Vittorio Zoppi ha lasciato ieri Londra dove ha rappresentato l'Italia, come ambasciatore, dal 1954. Il diplomatico rappresenterà adesso il nostro Paese alle Nazioni Unite, un incarico che ha acquistato nuova importanza con l'entrata sulla scena internazionale di giovani Stati indipendenti. Alla sua partenza, in aereo, per New York, il conte Zoppi è stato salutato da un gruppo di amici e funzionari italiani ed inglesi.

Il nuovo ambasciatore italiano a Londra, Pietro Quaroni, arriverà in questa capitale fra qualche giorno.

Durante il percorso in Austria

Il treno di Kruscev protetto da un elicottero

Stasera alle 17 giunge nella capitale - A Bratislava (dopo un esame della situazione con il *leader* cecoslovacco Novotny) ha dichiarato che parlerà a Kennedy «con la voce della pace»

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

Kruscev arriva oggi a Vienna; Kennedy lo raggiungerà domattina. Kruscev giungerà con il suo treno speciale alle cinque del pomeriggio, proveniente da Bratislava. Kennedy arriverà alle 10,40 di domattina, e poche ore più tardi il Premier sovietico e il Presidente degli Stati Uniti si troveranno di fronte, alla tavola di colazione, nella residenza dell'ambasciatore americano.

Accompagnato da un scelto gruppo di consulenti, Kruscev non ha fatto precedere il suo arrivo dalla consueta preparazione propagandistica. Anzi, ha lasciato che parlassero gli altri, all'Est e all'Ovest. Quando, nelle soste del lungo viaggio da Mosca, ha aperto bocca è stato per lanciare espressioni generiche. Ha detto a Bratislava, ultima tappa sulla via di Vienna, che parlerà a Kennedy «con la voce della pace».

Gli organi comunisti, dalla Germania Orientale all'Urss, hanno comunque posto in chiaro che il nervo più sensibile nell'anatomia del blocco sovietico è costituito da Berlino e dalla Germania. Ed il presidente e leader del partito comunista della Repubblica cecoslovacca, Antonin Novotny, ha dichiarato che «le conversazioni con Kennedy non saranno facili» e che «fra le serie e pericolose questioni insolute» che Kennedy e Kruscev dovranno esaminare sono quelle del disarmo, del trattato di pace tedesco e della trasformazione di Berlino Ovest in città libera.

Negli ambienti sovietici, in ogni modo, si afferma che l'imminente incontro viennese costituirà una specie di sondaggio, che non è il caso di essere ottimisti né pessimisti, che come dice la *Pravda*, «i conflitti tra Est e Ovest non possono essere risolti in un giorno, né in un mese di conversazioni». E fra i giornalisti russi che accompagnano Kruscev si rileva un certo risentimento nei confronti di quegli occidentali che hanno pensato alla possibilità che Kruscev voglia scatenare una crisi per Berlino in margine del suo incontro con Kennedy.

Il primo ministro sovietico, dopo una rapida visita di cortesia al Presidente della Repubblica austriaca Adolf Schaerf, raggiungerà immediatamente in auto, nel pomeriggio di oggi, la residenza estiva dell'ambasciata sovietica, una villa dall'architettura ridondante situata tra i boschi viennesi, a quindici chilometri dalla città, nel sobborgo di Purkersdorf. Qui risiederà con la moglie Nina. Sabato mattina Kruscev raggiungerà in auto la capitale, per il primo incontro con Kennedy: la colazione e quindi i colloqui. Domenica Kennedy assisterà alla Messa nella cattedrale di Santo Stefano, poi riprenderà le consultazioni con Kruscev, questa volta nella sede dell'ambasciata sovietica.

Se il pubblico austriaco ha mostrato di interessarsi moderatamente all'imminente «meeting», non si può dire altrettanto delle autorità. Esse hanno organizzato un sistema di sicurezza che non ha precedenti nella storia delle molte conferenze tenute a Vienna. Quasi ottomila poliziotti in uniforme e in borghese — molti venuti di rinforzo dalle province — assicureranno l'incolumità dei visitatori e la tranquillità dei loro colloqui. E un elicottero sorveglierà dall'alto il treno di Kruscev per tutto il tragitto in territorio austriaco.

u. p.

Il processo di Gerusalemme contro il criminale Eichmann

I nazisti uccidevano i prigionieri che risultavano di razza ebraica

I soldati polacchi di origine israelita, catturati dai tedeschi, furono sterminati - L'imputato aveva contatti con il Gran Mufti di Gerusalemme, acerrimo nemico degli ebrei, per impedire che questi si rifugiassero in Palestina: inviò un emissario a Gerusalemme, per estendere fin lì il suo piano di "soluzione finale"

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, venerdì sera.

I documenti che l'Accusa sottopone quasi ogni giorno ai giudici della Corte di Gerusalemme presentano, talvolta, aspetti curiosi. Questa mattina, ad esempio, il procuratore Gideon Hausner ha mostrato una pagina del diario di Haj Amin El Husseini, gran mufti di Gerusalemme: in caratteri arabi il gran mufti aveva scritto, durante la seconda guerra mondiale, la frase: «Il miglior amico del popolo arabo» e, subito dopo, in caratteri latini, il nome di Eichmann. Il gran mufti era violentemente filonazista e antibritannico. La sua definizione di Eichmann è naturalmente in relazione allo sterminio degli ebrei, che il capo arabo non voleva assolutamente veder trasmigrare in Palestina.

[...]

dopo fu trasferito nel pressi di Lublino con altri 827 ebrei prigionieri di guerra. Era inverno, e quegli uomini furono rinchiusi in un granaio, e costretti a dormire sul nudo suolo, senza coperte. Le «SS» usavano bastonarli tutti i giorni e alla fine cominciarono a fucilarne alcuni. Un gruppo di prigionieri fu ucciso durante una marcia nella foresta, altri furono sterminati in un granaio. Quelli che erano sopravvissuti protestarono per la palese violazione delle leggi di guerra, ma i fucilatori risposero che avevano ricevuto ordini in proposito da Berlino. Dei 827 prigionieri del gruppo di Duchman, solo 384 sopravvissero.

Enrico Ferguson

Le furie in Questura d'un innamorato deluso

Palermo, venerdì sera.

Gli uffici del pronto intervento della questura sono stati stamane messi a soqquadro da un giovane marittimo palermitano, il ventinovenne Casimir Abbate. Mentre veniva interrogato dal funzionario di servizio, ha improvvisamente dato in escandescenze e si è scagliato contro alcuni sottufficiali e agenti colpendoli a pugni e calci, e costringendo uno di questi ultimi, la guardia di P.S. Tommaso Lo Piccolo, a riparare al pronto soccorso.

L'irascibile marinaio, qualche minuto prima, nella popolare via Principe Scordia era sfuggito, grazie all'intervento d'una pattuglia di agenti, ai colpi di bastone del proprietario di un magazzino della zona. Come poi si è appreso l'Abbate da circa sei anni insidiava la figlia del commerciante. Malgrado la giovane si sia sposata da poco, il marittimo ha continuato a circuirla.

Tale intollerabile situazione ha spinto il padre della giovane a dare una energica lezione all'insistente corteggiatore e l'intervento degli agenti ha evitato più gravi conseguenze per il marittimo che, evidentemente deluso, ha sfogato poi la sua ira contro i tutori dell'ordine.

L'Abbate è stato denunciato in stato di arresto per violenza, resistenza, oltraggio, lesioni e minacce gravi.

Pioggia e freddo sull'Italia Settentrionale guastano la prima vacanza estiva

Tempo incerto sulla costa ligure affollata da migliaia di turisti

Il cielo coperto (con qualche schiarita) sulle riviere di Levante e di Ponente sta deludendo i moltissimi giunti dalle città dell'interno in una fiduciosa «corsa verso il sole» - Rovesci d'acqua sulla Valle d'Aosta, il Biellese ed il Lago Maggiore - Sui monti nuove nevicate

Genova, venerdì sera.

Previsioni sconvolte: per tutta la notte pioggia e vento sulla città e le due Riviere dopo un pomeriggio di sole. [...]

Asti, venerdì sera.

Ad Asti stamane il cielo si manteneva nuvoloso. Per tutta la notte, sulle colline dell'Astigiano ha spirato un forte vento. Alle ore 9 il termometro segnava 17 gradi.

Mondovì, venerdì sera.

Non piove ma il cielo continua a mantenersi nuvoloso sulla città e sulle montagne.

Aosta, venerdì sera.

Per tutta la notte su Aosta è caduta la pioggia. Stamane la precipitazione continua sotto forma di pioggerella. Sotto l'acquerugiola insistente sono quasi tutti i centri della Valle, da Pont St. Martin a Courmayeur, mentre in alta montagna si segnalano nuove leggere nevicate.

Biella, venerdì sera.

La situazione meteorologica non accenna a migliorare. Continua a piovere e stanotte sulla cima delle montagne si è avuto una nuova nevicata. La temperatura si mantiene sul 10°. Sono segnalate frane nella zona collinare.

Vercelli, venerdì sera.

Fino a stamane alle ore 7 il cielo si è mantenuto nuvoloso. Poi ha fatto capolino il sole.

Verbania, venerdì sera.

Diluvia sempre su tutto il Lago Maggiore. Stanotte vi sono state un paio d'ore di tregua, ma poi la pioggia è ripresa a scrosciare violenta sia nelle valli che sul bacino lacustre e le sue cittadine. I torrenti sono in piena e il lago è cresciuto di trentacinque centimetri. La strada della Valle Intragna è interrotta per frane. Al pessimismo dipinto sul volto ed espresso a parole dagli albergatori e dai turisti (questi ultimi non molti, in verità) presenti nei vari centri lacustri, fa però riscontro l'ottimismo degli esperti del vicino Centro meteorologico, che prevedono per la giornata di oggi alcune schiarite.

Vigevano, venerdì sera.

Il tempo in Lomellina ed a Vigevano, dopo le prime ore della mattinata caratterizzate dalla pioggia, è ritornato al bello. Alle ore 9,30 splendeva infatti un magnifico sole.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Ciclista ucciso da un'auto mentre trasporta la madre

La donna è in fin di vita

Canelli, venerdì sera.

Ieri sera verso le ore 22 sulla provinciale Boglietto di Costigliole-Alba è accaduto un incidente mortale. L'autovettura 1100/103 pilotata dal commerciante Secondo Perrone, da Castiglione Tinella, nei pressi di Castagnole Lanze ha investito il ciclista Mario Lionello di 35 anni, che trasportava sulla canna del velocipede la propria madre. [...]

Dopo tre giorni di ricerche

Ritrovato a Milano un gattopardo scomparso

Milano, venerdì sera.

[...] a casa sua quindi l'ha ceduto allo zoo dove la direttrice, signora Molinar, ha messo il felino accanto ai suoi simili.

Stamane il diplomatico, che abita in un lussuoso appartamento di via Cerva 42, ha appreso l'avventura della sua bestia ed è andato allo Zoo per rivederla.

Mayren era fuggita lunedì scorso attraverso i tetti dopo avere indiato una porta-finestra del terrazzo. Preoccupatissimo, il signor Porto Carrera si era rivolto alla polizia che aveva iniziato le ricerche dell'animale. Non si sa ancora se il diplomatico riporterà a casa sua il gattopardo o se lo lascerà presso lo Zoo di Milano.

Prematura la notizia delle nozze di Gassman

L'attore intende sposare Annette Stroyberg ma non subito - Tra l'altro, deve attendere che sia annullato il suo matrimonio con Nora Ricci

Roma, venerdì sera.

Vittorio Gassman, dopo il rumore sorto intorno al suo idillio con la bella attrice Annette Stroyberg, è uscito dal suo riserbo per mettere a tacere definitivamente le voci che facevano di questo l'argomento del giorno negli ambienti teatrali e cinematografici [...] che questo annullamento verrà e allora, caduto ogni ostacolo, potrà dimostrare che questa volta il suo apparente *flirt* con Annette è veramente una cosa seria.

Annette Stroyberg divorziò dal regista francese Roger Vadim due mesi fa. Si parlò molto di questa «rottura» tra l'ex marito di Brigitte Bardot e la [...]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il campionato di calcio alla svolta finale

Inter: è arrivato Suarez
Juve: si attende il verdetto della Caf

Herrera brinda all'arrivo di Suarez. Per il giocatore spagnolo la società neroazzurra ha pagato 400 milioni

La società interista ha incassato quasi un miliardo - Speranze nel verdetto favorevole della Commissione d'appello - Si parla già di spareggio
L'asso spagnolo esordirà in neroazzurro il 28 giugno contro l'Argentina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, venerdì sera.

Il primato stabilito dal Milan nel campionato 1958-59 con 472 milioni d'incasso è stato già largamente superato nell'attuale stagione calcistica dall'Internazionale, con 635 milioni realizzati nelle diciassette partite disputate allo stadio di San Siro. Se si aggiungono l'apporto degli abbonati (che sono 20.500), le aliquote percepite nelle trasferte (che si completeranno domenica prossima a Catania) e gli introiti derivanti dalla coppa Italia e dalla coppa Città delle Fiere, l'attivo lordo della società neroazzurra non risulterà molto distante dal miliardo di lire.

Ma in questo momento l'interesse dell'Inter è tutto rivolto alla sentenza della Commissione d'appello federale (che [illegible] domani sera deliberare in merito all'incompiuto confronto di Torino), al responso di Catania ed all'arrivo a Milano dell'asso spagnolo Suarez, ormai vincolato ai colori neroazzurri.

Nonostante le indiscrezioni trapelate fuori da Roma, negli ambienti dell'Inter si spera ancora che il verdetto della Commissione giudicante verrà confermato; le norme sono quelle che sono — si fa osservare — e non si vede come possa essere diversamente interpretata in sede di appello. «A Torino siamo rimasti [illegible] negli spogliatoi ed alla fine l'arbitro Gambarotta ci avvertì che la partita non poteva essere ripresa: che colpa ne abbiamo [illegible]».

Da un po' di tempo la campagna [illegible] in Juventus conservi il suo valore agli effetti della classifica. Appunto per questo la partita amichevole contro il Benfica (vincitore a Berna del Barcellona, nella finale della coppa dei campioni d'Europa) è condizionata agli sviluppi finali del campionato. Non è difatti da escludere che, dovendosi ripetere la partita contro la Juventus in campo neutro (lo stadio torinese secondo certe indiscrezioni di fonte romana, incapperebbe nella squalifica), e verificandosi un successo dei nerazzurri le due fiere antagoniste verrebbero a trovarsi alla pari al comando della classifica ed in tal caso si renderebbe necessario uno spareggio, che occuperebbe la data libera della prima quindicina di giugno.

L'esordio del nazionale spagnolo Suarez, presentato ieri sera dal direttore tecnico Herrera nel corso di una conferenza stampa tenuta presso il circolo dell'Inter si avrebbe quindi il 28 giugno allo stadio di San Siro nella partita amichevole già fissata contro la Nazionale argentina.

Il Milan attende intanto con aria sorniona con la segreta speranza che il Catania rechi un dispiacere all'Inter e che lo stesso scherzo combini domenica prossima il Bari sul campo della Juventus. In questo caso i rossoneri piegando com'è previsto il Lanerossi Vicenza allo stadio di San Siro salirebbero anch'essi al comando della classifica e... chi vivrà vedrà. Il direttore tecnico Viani si trova in Argentina a caccia di un «oriundo» e l'allenatore Todeschini è quasi certo di passare alla Lazio (probabilmente assieme a Galli, Zagatti e Nolotti); ma i dirigenti rossoneri sorridono un po' beffardi al pensiero di uno spareggio supplementare a tre. Ciò conferirebbe davvero un sensazionale epilogo del campionato più incerto e più ricco di «casi» di questo dopoguerra, con imprevedibili complicazioni per i tornei più fissati ed annunciati.

Leo Cattini

Per il Trofeo Umberto Caligaris

I juventini contro la Fiorentina

Soltanto quattromila spettatori hanno assistito ieri allo Stadio Comunale al primo turno del torneo internazionale giovanile di calcio Umberto Caligaris. La pioggia ha tenuto lontano il grosso pubblico che, per la verità, in fatto di calcio è completamente assorbito dalle vicende conclusive del campionato e dalla campagna acquisti per la prossima stagione.

Gli spettatori presenti non sono stati tuttavia delusi, perchè le quattro squadre impegnate ieri sera hanno dato vita a due incontri ricchi di spunti interessanti. Sono scesi per prime in campo Milan e C.D.N.A. di Sofia. I rossoneri si sono imposti di stretta misura, con una rete di Ferrario realizzata al 28' del secondo tempo, ma hanno meritato il successo dimostrandosi più continui e positivi degli avversari.

L'incontro più atteso era il secondo, che vedeva opposte la Juventus e il Real Madrid; tra gli spagnoli ha giocato il fratello minore del famoso Gento: la sua arma migliore è stata la velocità con cui ha messo più volte in difficoltà i difensori bianconeri.

Le altre partite disputate a Casale: la squadra del posto ha pareggiato con l'Arsenal, mentre la Fiorentina ha battuto il Belgrado.

Il torneo prosegue oggi con Fiorentina-Juventus (ore 16) e Real Madrid-Belgrado (ore 17,15). In notturna, con inizio alle ore 21,15, si disputeranno al campo Moccagatta di Alessandria Casale-C.D.N.A. di Sofia e Milan-Arsenal. Altri quattro incontri eliminatori sono in programma domani, mentre le finali saranno disputate domenica pomeriggio.

I bianconeri (contro il Bari) forse con Emoli

Gren è «sicuro» che l'Inter vincerà a Catania

Gli argomenti del giorno in casa bianconera sono le decisioni della Caf nella riunione di sabato a Roma e la partita col Bari del giorno dopo: due argomenti che possono essere riassunti con facilità nella parola «scudetto». La via per il «dodicesimo» attraversa appunto quei due passaggi obbligati: fra sabato e domenica molte cose si chiariranno ed in casa bianconera si potrà tirare un sospiro di sollievo. Comunque vada, anche se si dovesse affrontare una «bella» con i neroazzurri, è sempre meglio avere la certezza di cosa riserva il futuro che vivere nell'incertezza attuale.

Mentre si attende il verdetto della Caf, occorre pensare alla partita con il Bari nella quale è probabile il rientro di Emoli e l'esclusione di Nicolè (ancora in cattive condizioni dopo la partita di Padova), con l'impiego di Charles al centro della prima linea e Boniperti alla mezz'ala. Il direttore tecnico dei bianconeri Gunnar Gren, è pronto ad una nuova battaglia: «Sarà quasi come a Padova — dice —, in quanto al Bari è sufficiente un pareggio per restare in serie A, sia pure con l'aiuto di altri risultati favorevoli. Contro il catenaccio non si sa mai come va a finire: si può segnare subito e mandarlo all'aria o picchiarvi contro a lungo senza passare. A Padova in più abbiamo subito una rete evitabile».

A parte queste comprensibili incertezze, Gren ha piena fiducia nella vittoria dei suoi ragazzi. Quasi altrettanto certo è però del successo dell'Inter a Catania dove, spinga, «i neroazzurri giocheranno caricati moralmente dal passo avanti compiuto domenica e si batteranno con lo spirito di chi deve vincere ad ogni costo. Herrera è un grande combattente e saprà spronare i suoi giocatori. Si dice dell'orgoglio del Catania ed io non pongo in dubbio questo fattore; soltanto che i siciliani si battono per lasciare il loro pubblico con una vittoria di prestigio, e i milanesi per una vittoria che vale molto di più. C'è una speranza: che il Catania ricordi ancora i cinque goal presi a San Siro nel girone d'andata e sia deciso a vendicarsi: forse in tal caso sarebbe sufficiente con il Bari anche un pareggio. Cerchiamo di vincere comunque, per sicurezza».

I giocatori sono consci dell'importanza della partita con i pugliesi. Charles, con un cerotto sul sopracciglio sinistro per la lotta di Padova, sarà in campo e scherza sul suo infortunio: «Mi è rimasta soltanto mezza testa... Vuol dire che colpirò soltanto di destro». Sull'incontro il gallese non si sbilancia: «Pensiamo a vincere noi — dice — e poi si vedrà. Magari fra partite da rifare e spareggi "salteremo" anche le vacanze. Sono già così lunghe...».

Oggi a Bruxelles si inizia il secondo turno della Davis

Grosse polemiche per la scelta di Sirola

Gardini è in forma e spera che Drobny si... ricordi di lui - Le possibilità dei tennisti azzurri nel giudizio degli avversari belgi

Nostro servizio particolare

Bruxelles, venerdì sera.

Nicola Pietrangeli ha un diavolo per capello. Ieri pomeriggio, nell'ultimo allenamento alla vigilia di Belgio-Italia di Coppa Davis, ha disputato un set con Fausto Gardini. Per essere sicuro che i due si sarebbero dati veramente battaglia, Drobny, il *general manager* dei tennisti azzurri, li ha indotti a scommettere una discreta cifra. Pietrangeli si è impegnato a fondo, ma Gardini lo ha egualmente battuto; e nettamente per giunta, senza cedergli una frazione.

Pietrangeli non ha voluto pagare e ha chiesto a Gardini di «fare la pari» con un'altra scommessa: ha assicurato che oggi, nel primo singolare con Brichant, non perderà neppure un set. Gardini ha accettato. In cuor suo si augura che Pietrangeli riesca nell'intento, ma, per esperienza personale, sa meglio di ogni altro che Brichant in Coppa Davis e davanti al suo pubblico diventa un autentico leone. Ad ogni modo è positivo che Brichant si troverà di fronte un Pietrangeli con il dente avvelenato.

Orlando Sirola, al contrario del suo compagno di doppio, non fa [illegible]. Sirola sta attraversando un brutto momento; se ne sta appartato, non partecipa agli scherzi e all'ilarità degli altri componenti della squadra azzurra. Ha formalmente deciso, una volta per sempre, di abbandonare l'attività agonistica a fine anno e teme di non riuscire a ripetere le grandi prestazioni della passata stagione.

Qui a Bruxelles si è allenato con puntiglio agli ordini di Drobny, ma i suoi progressi, nonostante le lusinghiere affermazioni del *general manager*, sono tutt'altro che soddisfacenti.

Chi ha una gran voglia di giocare è Gardini. Fin dai campionati internazionali di Italia svoltisi a Torino era stato deciso che Gardini sarebbe sceso in campo nella terza giornata a risultato acquisito per sostituire uno dei due titolari. Per timore che Brichant debba subire la clamorosa sorpresa battendo dapprima Pietrangeli e poi Sirola, il milanese, pur di giocare, ha accettato di buon grado di sostenere domani un'esibizione dopo il doppio contro il giovane belga Marc De Gronckel.

Dal canto suo Brichant, l'unico avversario di riguardo per i tennisti azzurri, intervistato dai giornalisti belgi ha detto chiaro e tondo di sentirsi in grado di superare sia Pietrangeli sia Sirola. «Non che io voglia sottovalutare Pietrangeli, che è un grandissimo campione, ma, avendolo osservato attentamente in allenamento, mi sono accorto che Nicola è fuori palla. Per quanto concerne Sirola, poi, contro di lui non ho mai perso. Non vedo perchè dovrei incappare in una sconfitta proprio ora che il «gigante italiano» è ben lontano dalla forma desiderata. Tutto sommato il mio pronostico è per il 3 a 2 in favore degli azzurri, s'intende».

I belgi lamentano due assenze gravi: quella di Washer, che aveva fatto una ragione apparizione in doppio contro il Cile nel primo turno della Davis ma che contro l'Italia ha preferito disertare il campo, e di Claude De Gronckel, impossibilitato a gareggiare per motivi di studio. Per tale causa, come secondo singolarista è stato prescelto Drossart, mentre Vanderborght giocherà il doppio con Brichant.

Se oggi Pietrangeli supererà Brichant, come è nelle previsioni generali, Sirola si aggiudicherà il secondo punto facilmente contro Drossart e domani i due azzurri conquisteranno nel doppio il terzo punto necessario per accedere ai quarti di finale della zona europea. Il che significa che i restanti singoli in programma domenica, terza giornata di Belgio-Italia, assumerebbero un valore del tutto platonico. In caso contrario il Belgio rischierebbe di trovarsi sul piede di parità (due a due) dopo la disputa del singolo di domenica fra Brichant e Sirola. Comunque Pietrangeli, contro Drossart, potrà permettersi il lusso di giocare impugnando la racchetta con la mano sinistra, tale è la differenza di classe che divide il belga dal nostro campione.

Giorgio Bellani

Si corre oggi la più vecchia corsa motociclistica in salita

I migliori scalatori alla Sassi - Superga

Nel quadro delle manifestazioni di «Italia '61» si disputa oggi la Sassi-Superga, gara motociclistica di velocità in salita valevole quale terza prova del campionato italiano della montagna. Alla competizione, che inizia alle 15, prenderanno parte i migliori scalatori nazionali, i quali tenteranno di migliorare il «record» delle proprie categorie. Tutto dipenderà dalle condizioni del tempo e della strada.

Lo stesso Damiani, vincitore delle due passate edizioni durante le prove di ieri si era dimostrato preoccupato affermando che le condizioni del fondo stradale non sono tali da permettere il miglioramento del suo primato stabilito l'anno scorso in 3'19"4 alla media di km. 82,008.

Il percorso viene chiuso al traffico alle ore 14, mentre la corsa inizia alle 15, con la partenza del primo concorrente della classe 50 cc.

Ecco l'elenco dei concorrenti, con i numeri di gara:

CLASSE 50 CC.: Formula 5 (sport): 6 Pasteri (Motom); 5 Pagano (Demm); 9 Molinar Mio (Motom). Formula 2: 3 Bernardi (Demm); 2 Franchi (Demm); 7 Rosati (Itom); 1 Jacopini (Demm); 10 Piana (Motom); 4 Bongiovanni (Itom).

CLASSE 100 CC.: Formula 3 (sport): 16 Saletti (Laverda); 12 Martinengo (Laverda); 13 Capecchi (Laverda); 11 [illegible] (Laverda). Formula 2: 14 Berri (Ceccato); 15 Maffucci (Ducati).

CLASSE 125 CC.: Formula 3 (sport): 24 Arieri (Rumi); 21 Jacopini (Demm); 28 Monti (Rumi); 20 Zaccanti (Demm); 23 Ricci (Rumi). Formula 2: 25 Piana (Ducati); 19 Pelegoani (M.V.); 27 Mion (Rumi); 26 Cresta (Bellaco).

CLASSE 175 CC.: Formula 3 (sport): 22 Scala (Aermacchi); 30 Biale (Bianchi); 40 Tenconi (Aermacchi); 31 Tempo (Morini); 41 Panasso (Ducati); 33 Bongiovanni (Motobi); 44 Martinel (Ducati). Formula 2: 38 Damiani (Morini); 34 Scala G. (Aermacchi); 39 Furlanetto (Perugina); 37 Nosenga (Gilera); 35 Dovone (Gilera); 36 Valeghani (Aermacchi).

Liberati e Provini vincono a Genova

Genova, venerdì sera.

Dopo sei anni, gli organizzatori del Moto Club Genova sono riusciti ad avere il permesso per far disputare il Circuito motociclistico internazionale del Lido. Festa grossa, quindi, per gli appassionati genovesi di questo sport, che ieri, sul magnifico anello di corso Italia, hanno potuto ammirare i migliori piloti italiani e alcuni bravi stranieri.

La gara più combattuta è stata quella delle 500: la lotta non è mancata, protagonisti Liberati, Brambilla e Circelli. I primi due si sono alternati al comando nei primi quindici giri. Poi Liberati è passato decisamente a condurre, chiedendo il massimo alla potente Gilera, e per Brambilla non vi è stato nulla da fare. Così Liberati è passato in testa alla classifica per il campionato italiano, con 63 punti, contro i 60 di Brambilla e i 53 di Vignolo.

Il campione del mondo Provini ha ancora una volta riconfermato la sua eccelsa classe. La sua gara nelle 250 si è praticamente risolta in un trionfo. Provini è partito male, in quinta posizione. Ma già al termine del primo giro conduceva con 4" di vantaggio su Grassetti e Villa, che nell'ordine lo hanno seguito fino al traguardo. Il pilota della Morini ha doppiato tutti i rivali, fatta eccezione per Grassetti.

Un'altra tappa massacrante da Mentana a Castelfidardo (km. 279)

Per la terza volta il Giro attraversa l'Appennino

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

Oggi il Giro vive la sua giornata più lunga e più pesante, con un'appendice automobilistica per il trasferimento di prima mattina dalla Capitale a Mentana da dove alle 8,45 è scattata la tredicesima tappa, che ci condurrà a Castelfidardo. Una tappa più storica di questa non si poteva trovare: a Mentana Garibaldi, che tentava la conquista di Roma, fu sconfitto dalle truppe francesi e pontificie il 3 novembre 1867, mentre a Castelfidardo, sette anni prima, si era verificata un'importante vittoria dell'esercito piemontese sulle forze pontificie.

Ora, con tanto [illegible] e quelle sacre memorie, i 117 superstiti del Giro stanno pedalando con rassegnazione per coprire i 279 chilometri che separano i due centri — il primo in provincia di Roma, l'altro in provincia di Ancona — che videro tappe importanti della lotta per l'unità nazionale. E non basta. Una volta che si sarà arrivati a Castelfidardo — centro di scarsissime risorse alberghiere — i ciclisti dovranno farsi altri 20 o 25 chilometri in macchina prima di potersi fare la doccia e riposare un po' negli alberghi di Ancona e di Senigallia.

Si fosse una tappa di battaglia, pazienza. La fatica sarebbe compensata da qualche [illegible] risultato nella lotta fra i «grandi» del Giro. Tutto lascia prevedere invece (ferma restando la possibilità di sorprese dopo quella di Teano) che la terza incamminatasi stamane alle 8,45 sia nient'altro che una monotona marcia di trasferimento, destinata a ravvivarsi solo nel finale con qualche scaramuccia per la vittoria di tappa. Le difficoltà del tracciato non sono molte, anche se si attraverserà per la terza volta l'Appennino: il Passo delle Fornaci (m. 816) traguardo di terza categoria del Gran Premio della Montagna è posto infatti a cento metri dall'arrivo e non ha quindi molte possibilità di influire nella lotta fra i protagonisti conservando tuttavia il potere d'inasprire il calvario di quei molti, troppi concorrenti che a poco più di metà del Giro già sono «cotti» dalla fatica e rassegnati un giorno o l'altro (oggi stesso, magari) a finire fuori tempo massimo o a ritirarsi.

* *

Tenevano in molti, ieri, alla vittoria sulla pista del Velodromo Olimpico. In primo luogo Defilippis che, sui 140 chilometri da Gaeta a Roma ha sputato l'anima per infilarsi nella fuga buona. Nino però non ha avuto fortuna della sua: gli è capitato di rompere la catena proprio quando si è scatenato l'ultimo e decisivo attacco di un plotoncino con Sartore, Conti, Meoli, Carlesi, Arienti e Giusti. E così all'Olimpico il pubblico romano ha avuto il piacere di applaudire la prima vittoria professionistica di un giovane combattivo e coraggioso come il veneto Renato Giusti. Che ha ancora ventitre anni, è il quinto di una famiglia composta di cinque fratelli e due sorelle residenti nei pressi di Verona, prima di passare professionista faceva il merciaio ambulante sui mercati del Veneto ed ancora d'inverno continua il suo vecchio mestiere dal momento che il ciclismo, nelle file di una squadra di provincia come la Torpado, garantisce soltanto un modesto stipendio.

GIANNI PIGNATA

Lo «sprint» di Renato Giusti sul traguardo di Roma

La classifica

1. ANQUETIL 51 ore 48'40"; 2. Suarez a 56"; 3. Pambianco a 1'18"; 4. Van Tongerloo a 1'42"; 5. Junkermann a 3'35"; 6. Poblet a 3'36"; 7. Fischerkeller a 3'33"; 8. Van Looy a 3'47"; 9. Carlesi a 4'23"; 10. Brugnami a 5'04"; 11. Gaul a 5'45"; 12. Ciampi a 6'43"; 13. Defilippis a 7'02"; 14. Massignan a 7'33"; 15. Conterno a 8'21"; Battistini s. t.; 17. Moser a 8'43"; 18. Schroeders a 9'03"; 19. Sicilano a 9'41"; 20. Desmet A. a 9'50"; 21. Mas a 11'33"; 22. Baldan a 12'39"; 23. Kerner a 12'49"; 24. Coletto a 13'01"; 25. Conti a 14'37".

Radio e tv al Giro

TELEVISIONE — Dalle ore 16,30 alle 18,30, ripresa diretta dell'arrivo della 13a tappa, Mentana-Castelfidardo. Dopo il telegiornale delle 20,30, servizio speciale per il Giro d'Italia.

RADIO — Programma nazionale. Alle 11,30 radiocronaca del passaggio del Giro da Terni; dopo il giornale radio delle ore 13 e ore 14, notizie sulla tappa; alle ore 19,50, servizio speciale sul Giro. Secondo programma: alle ore 16, radiocronaca della fase finale e arrivo della tappa.

Ai campionati su pista

Cade Pettenella ed è ricoverato all'ospedale

Bisogna(?), al Motovelodromo, nel Campionato italiano di Società, sono continuate le eliminatorie dei velocisti. Il dilettante Giovanni Pettenella è caduto durante una finale: l'ex-campione italiano ha battuto la fronte sul cemento ed è stato trattenuto in osservazione all'ospedale, ove è assistito dal padre.

Si sono qualificati per le semifinali di velocità del pomeriggio: Pesleni, Ghilardi, Maistrello, Pistore (corridori); Gonzato, D'Oderico, Felga, Carnelli (allievi) e Beghetto, Bianchetto, Zanetti, Fenia (dilettanti). Oggi ritrovo alle 14,30 per l'ultimazione delle gare e l'assegnazione del titolo.

Per chi gioca al Totocalcio

X BOLOGNA (30) - SAMPDORIA (40) — Senza «motivi» vivaci la gara appare equilibrata.

1 X CATANIA (34) - INTER (45) — L'Inter «corre» disperatamente la vittoria per restare appaiata alla Juventus in testa alla classifica.

1 FIORENTINA (38) - ROMA (37) — I «viola» sono più in forma.

1 JUVENTUS (46) - BARI (25) — Scudetto per i bianconeri? Retrocessione per il Bari?

1 X 2 LAZIO (20) - LECCO (27) — Ultime speranze per il Lecco, ma la Lazio sarà «addomesticabile»?

1 MILAN (41) - LANEROSSI (30) — Se Juventus e Inter perdessero... il Milan si morderebbe le mani in caso di insuccesso contro i vicentini.

1 NAPOLI (25)-PADOVA (35) — Il Napoli è alla disperazione: si batterà con paurosa grinta per tentare una rincorsa in uno spareggio) in extremis.

X SPAL (29) - TORINO (29) — Con un punto per uno, salvezza per tutti.

1 UDINESE (27) - ATALANTA (31) — L'Atalanta, già in salvo, non dovrebbe essere grosso ostacolo per l'Udinese.

X 2 FOGGIA INC. (29) - PALERMO (44) — Ai siciliani basta un «pari» per raggiungere la serie A.

1 REGGIANA (41)-OZO MANTOVA (46) — La Reggiana spera... nel Foggia e cercherà di piegare i capolista mantovani.

1 X 2 SIENA (36) - LUCCHESE (40) — Troppo forte la capolista, ma ormai sicura della promozione.

X 2 CHIETI (28) - TRAPANI (40) — Il Trapani è impegnato allo spasimo per strappare al Cosenza la promozione in serie B.

Prosegue interessante il torneo cestistico Italia '61

Applausi per i Truckers e per Korac

Questa sera gli americani affronteranno il Racing Parigi, mentre il Simmenthal si batte con la Virtus

Funambolici e simpatici come gli Harlem Globetrotters, ma con un gioco privo di giocoleria e tutto teso al risultato anche a rischio di commettere qualche durezza, i Truckers di Denver sono entrati in scena nel torneo di pallacanestro in corso di svolgimento al Palazzo dello Sport con la vittoria di ieri sera (73 a 63) sugli jugoslavi del Beograd.

Dopo numerose tournée degli «Harlem» chi vuole avere una idea esatta del basket americano non può perdere l'occasione — e sarà ancora in campo da stasera, contro il Racing, a domenica sera — di vedere all'opera i Truckers: è sufficiente dire che [illegible], l'atleta che diede spettacolo nel campionato italiano nelle file del Simmenthal, non si nota quasi nella formazione di Denver che ha coi negri Walker e Maughum, la Moran, Belmont ed Adams, le sue «stelle» di prima grandezza.

Ieri sera i Truckers erano all'esordio al Palazzo, ancora poco ambientati ai tabelloni ed ai [illegible] del pur perfetto campo di gara torinese. Per questo, alcune delle azioni migliori e più acrobatiche sono andate in fumo al momento della realizzazione, con il pallone che usciva di un soffio dopo un maligno girotondo sul bordo del ferro. E' un basket duro, quello dei Truckers, ma egualmente spettacolare: la maggiore decisione lo rende più aderente allo spirito dello sport di quanto non siano le esibizioni dei Globetrotters.

Con i Truckers, il pubblico torinese ha trovato un beniamino nel jugoslavo Radivoje Korac del Beograd, un atleta che ha saputo mettere paura alla squadra americana con la precisione del suo tiro. Korac, da solo, ha realizzato 32 punti, quasi la metà dell'attivo della sua squadra.

Se gli americani giocano per il pubblico oltre che per la squadra, Korac non vede che il canestro infisso al tabellone e lo raggiunge con una semplicità disarmante: a veder balzare le «sospensioni» Adams e Moran si pensa alla pallacanestro come ad uno sport da acrobati, nell'osservare la semplicità del «pivot» jugoslavo vien voglia di scendere in campo e provare, tanto pare facile ogni cosa. In effetti, Korac ha quello che in campo calcistico viene chiamato il fiuto del goal, ed alla fine conquista ed attrae il pubblico con la sua semplicità.

Con i consueti ed applauditi intermezzi dell'orchestra di William Galassini, dei cantanti Jenny Luna e Arturo Testa e delle curiose ginnaste, il torneo prosegue questa sera (inizio ore 21) con gli incontri Simmenthal-Idrolitina Virtus e Truckers-Racing Parigi. All'irresistibile richiamo della presenza degli «assi» americani, si aggiunge l'interesse per il confronto fra le due formazioni italiane che porteranno per una sera nel torneo il clima acceso del campionato nazionale da poco concluso.

b. p.

ULTIME NOTIZIE

Con la nomina a Capo delle forze armate

Al potere il figlio di Trujillo

E' l'ex amico di Kim Novak

Anni fa era stato bocciato agli esami della scuola militare di Fort Leavenworth - Nel suo primo proclama annuncia di voler seguire le orme paterne - Il generale Diaz che guidò gli attentatori sarebbe a capo di partigiani su una Sierra

Nostro servizio particolare

Ciudad Trujillo, ven. sera.

Rafael Trujillo «junior», primogenito del dittatore dominicano assassinato ieri e prodigo amico di Kim Novak e altre dive di Hollywood, è stato nominato capo delle forze armate della repubblica di San Domingo. Su tale decisione, evidentemente, non ha influito la bocciatura da lui riportata anni fa alla scuola militare di Fort Leavenworth, negli Stati Uniti, dove si era recato per seguirvi corsi riguardanti la strategia militare.

La carica di «comandante in capo delle forze di terra, del mare e dell'aria» sino a ieri non esisteva, ma è stata creata appositamente per dare al giovane generale l'effettivo potere che già apparteneva al padre.

Questi, come si sa, aveva retto le sorti della piccola repubblica caraibica per trentun anni con sistemi brutali e dispotici. Nel [illegible], in seguito all'impopolarità che si era andata creando attorno al suo nome nelle altre nazioni dell'America latina, il dittatore aveva rinunciato a qualsiasi carica ufficiale continuando però ad esercitare una diretta influenza sugli affari governativi quale «benefattore della patria» attraverso la sua organizzazione politica.

In tal modo Rafael Trujillo, che gli amici chiamano anche «Ramfis», non succede direttamente al padre, ma il proclama da lui diramato quasi contemporaneamente al decreto di nomina firmato dal presidente Balaguer, non lascia dubbi sulla sua intenzione di continuare a governare il Paese con pugno di ferro.

«Nella mia azione — è detto nel proclama — intendo ottenere che sia mantenuta l'armonia delle varie classi che compongono la nostra popolazione e che tutti obbediscano alle leggi promulgate da mio padre quando era al governo nonché a quelle da lui suggerite dopo che si ritirò a vita privata.

«Ai miei compatrioti chiedo inoltre di collaborare per la cattura degli ignobili esseri che hanno tolto al popolo il suo benefattore, alla patria il suo nobile padre e al governo la sua illuminata guida. E' mia intenzione, infine, mantenere le nostre attuali relazioni diplomatiche, senza favorire nè i Paesi comunisti nè quelli anticomunisti».

Come si vede, non si tratta di dichiarazioni di un comandante delle forze armate ma di un programma politico.

Si ignora in qual modo tale nomina verrà accolta negli Stati Uniti dove Rafael Trujillo è una figura tutt'altro che popolare. Infatti durante la sua permanenza a Fort Leavenworth aveva dato scandalo con la sua vita da gaudente e per la nessuna importanza da lui attribuita a tutto quanto avesse riferimento con gli studi militari. Il tenore lussuoso della sua esistenza, i suoi «flirts» a ripetizione con notissime attrici quali Zsa Zsa Gabor e Kim Novak, la liberalità con la quale regalava pellicce e automobili alle splendide donne da lui prescelte, avevano indotto alcuni parlamentari americani a sollevare la questione al Congresso chiedendo che il governo di Washington interrompesse la concessione di aiuti alla Repubblica dominicana in quanto quei fondi servivano per finanziare la «dolce vita» del giovane Trujillo. La proposta non aveva però ottenuto la necessaria maggioranza.

Nominato capo di stato maggiore dal padre, di tale carica il «generale» non aveva tenuto conto alcuno, continuando nelle sue avventure sentimentali e nelle sue abitudini di «play boy». La notizia dell'uccisione del padre lo ha raggiunto a Parigi, dove si trovava per partecipare a gare di polo. Insieme al fratello Radames aveva noleggiato un quadrigetto tornando precipitosamente in patria.

Intanto a Ciudad Trujillo, dove la popolazione è ufficialmente in lutto per ordine di Balaguer che ha proclamato nove giorni di cordoglio nazionale, la situazione è piuttosto confusa.

Gli ambienti governativi fanno risalire la responsabilità di quanto avvenuto all'ex-generale di brigata Juan Tomas Diaz.

Dopo il ritiro dal servizio, Diaz aveva continuato a fingersi un entusiasta sostenitore del regime trujillista anche se in seguito a passati contrasti con il defunto dittatore suoi familiari avevano dovuto fuggire all'estero.

L'ex-generale è tuttora libero ed è scomparso dalla circolazione. Tutto lascia supporre che egli sia tornato nei monti che si trovano nelle vicinanze della capitale e nei quali agiscono un migliaio di guerriglieri.

D. A.

La flotta americana in stato d'allarme

WASHINGTON, ven. sera.

Un certo numero di navi da guerra statunitensi sono partite o sono pronte a salpare dalla base navale atlantica di Norfolk, in Virginia, per un «normale addestramento». Questa la definizione del viaggio data dal comando della marina solo dopo che alle autorità era stato richiesto se le improvvise partenze fossero da mettere in relazione alla situazione venutasi a creare nella Repubblica Dominicana.

Un gruppo di agenti fanno salire su un camion della polizia alcuni dominicani residenti a New York arrestati dopo che hanno devastato il consolato di San Domingo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Giornate sempre più emozionanti per le sedici bellezze europee

Continua a primeggiare Erika Spaggiari fra le candidate al titolo di «Miss Europa»

La bruna mantovana (che è quasi sempre insieme ad Anna Ranalli) ha ieri incantato quanti si trovavano sulla spiaggia del «Casinò» mostrandosi in costume da bagno - Stasera le super-belle (una volta tanto in funzione di arbitre) avranno il compito di scegliere la ragazza libanese che parteciperà in Florida al concorso per l'elezione di «Miss Universo»

Nostro servizio particolare

Beirut, venerdì sera.

Quella di oggi, giornata emozionante per le sedici stupende ragazze di tutta Europa tra le quali, la notte del sei giugno, sarà scelta la «più bella fra le belle» del vecchio continente. Presentate l'altra sera, ufficialmente, al pubblico, nei loro variopinti costumi nazionali, le incantevoli fanciulle sono ormai divenute popolarissime in tutta Beirut.

Ma questa sera le attende una prova oltremodo imbarazzante e difficile che potrebbe anche avere ripercussioni sull'ammirazione di cui godono da parte dei giovani libanesi. Nella splendida sala del «Casinò», la stessa dove l'altra sera ebbe luogo la «presentazione» e dove si svolgerà la manifestazione finale del concorso di bellezza, le sedici ragazze dovranno, prima di affrontare le prove che le vedranno impegnate in qualità di candidate, cimentarsi nelle terribilmente ardue funzioni di giudice. I loro voti, infatti, saranno determinanti per la elezione di «Miss Libano», di colei cioè che, quale rappresentante libanese dovrà partecipare, entro il mese di giugno, alle elezioni di «Miss Universo» la quale sarà disputata a Miami Beach, in Florida. Si sa che i giudici, come gli arbitri, devono spesso affrontare la impopolarità, con le loro decisioni, e questo potrebbe capitare anche alle splendide ragazze giudici questa sera: perchè gli uomini del Libano hanno, sulla bellezza femminile, idee ben radicate, e sarebbe certamente grave, per le super-belle, assegnare il serto della vittoria a una fanciulla le cui grazie non corrispondessero al gusto esigente del pubblico, fatto soprattutto di giovani appartenenti a cospicue famiglie, che assisterà alla competizione.

Per di più la fatica delle sedici ragazze — che si svolgerà in una simpatica babele di lingue e di opinioni — sarà doppia. Giacchè esse dovranno scegliere anche le «ambasciatrici d'eleganza» libanesi: si tratta di una gara alla quale concorrono altre affascinanti fanciulle che poi dovranno rappresentare il loro Paese in un particolare concorso mondiale. Le «ambasciatrici d'eleganza» internazionali si raccoglieranno, infatti, nel mese di luglio a Long Beach, in California, per l'aggiudicazione dell'ambito titolo. I libanesi sono decisi a ben figurare tanto nella prima quanto nella seconda manifestazione, e il compito della giuria tutta femminile, costituita appunto dalle sedici superbelle, non sarà facile.

Ieri una delle più graziose candidate alla corona di «Miss Europa» convenute a Beirut, la greca Popi Geralezi — che sembra una moderna interpretazione della bellezza classica dell'Ellade — ci ha confessato, nel corso di una visita a quel palazzo da «Mille e una notte» che è il palazzo presidenziale di Beiteddin, di essere vivamente emozionata. In verità il francese di Popi è molto approssimativo, tuttavia la ragazza è riuscita ugualmente a spiegarsi assai bene: «Come candidata al titolo di Miss Europa — ha detto — io ho poca paura: mi basta la meravigliosa vacanza che sto godendo in questi luoghi da fiaba. Ma come giudice della bellezza e dell'eleganza delle libanesi non so davvero come comportarmi. Senza dubbio, affidandoci il compito di arbitre, ci hanno messe in un bel guaio».

Comunque, le preoccupazioni per i concorsi di bellezza futuri, nei quali gareggeranno le ragazze del Libano, non hanno fatto dimenticare ai libanesi la realtà della ormai imminente elezione di «Miss Europa». E' una realtà costituita da così splendide fanciulle che, anche a volerlo, sarebbe ben difficile non tenerne conto. Tra le più ammirate delle sedici concorrenti è sempre la mantovana Erika Spaggiari. La bruna e procace italiana ha colpito la immaginazione dei «dandy» di Beirut. Coloro che hanno avuto la fortuna di vederla in costume da bagno, sulla elegantissima spiaggia del «Casinò», l'hanno subito battezzata «Miss Gambe».

Insieme alla Spaggiari si trova, pressochè costantemente, Anna Ranalli, l'italiana che vinse lo scettro di Miss Europa lo scorso anno e che dovrà cingere dell'ambita sciarpa colei che le succederà il prossimo sei giugno. E' noto come la Ranalli, in seguito alla conquista del titolo, si vide spalancare le porte nel cinema, dove ha figurato ne «Le ambiziose» e in qualche altro film; inoltre ha fatto l'indossatrice e la si è vista anche in alcune trasmissioni televisive. L'una vicina all'altra, la Spaggiari e la Ranalli, offrono uno spettacolo da lasciare a bocca aperta. Inutile dire che una valanga di biglietti, di messaggi, di mazzi di fiori ha preso la via dell'albergo dove le due ragazze sono alloggiate. La popolazione le chiama semplicemente «le belle italiane».

Ormai le concorrenti al titolo di Miss Europa sono entrate in quello che con espressione sportiva può dirsi il «serrate» finale. Bersagliate dai fotografi, assediate dai giornalisti, le sedici meraviglie della natura hanno ben poco tempo libero. Quando possono dormono, perchè il sonno, come ammonisce un antico proverbio libanese, è «la medicina della bellezza».

Domani pomeriggio, dalle fastose sale del «Casinò», che spaziano dall'alto su uno dei più pittoreschi angoli del Mediterraneo, la baia di Jounieh, le sedici ragazze europee unitamente a «Miss Libano» e alle «ambasciatrici della eleganza», che saranno elette stanotte, si recheranno all'ippodromo di Beirut, dove avrà luogo una grandiosa sfilata all'aperto alla presenza di decine di migliaia di persone convenute da ogni parte.

d. c.

Stamattina, nel cimitero di Nichelino

Trecento zingari ai funerali del «cuore d'oro» Alfredo Laforé

Era il «re» dei gitani piemontesi - Quaranta auto nel corteo funebre Lo scomparso, molto amato dai suoi «sudditi», aveva otto figli

Dal nostro inviato

Poirino, venerdì sera.

Un carro funebre di prima classe, letteralmente coperto di fiori, ha trasportato oggi la salma di Alfredo Laforé da Poirino al cimitero di Nichelino. Lo seguivano una quarantina di automobili, in massima parte con la targa di Torino, cinque di Cuneo, tre di Genova, due di Vercelli, una di Vicenza.

Alfredo Laforé era un «re» degli zingari, nel significato più alto della parola. «E cioè — ci precisa uno — egli era il migliore di tutti noi. E così è diventato automaticamente il nostro "capo" morale. Noi non abbiamo nè "re" nè "capi" scelti elettoralmente, e tanto meno per diritti di nascita. Il nostro gruppo è ormai tradizionalmente celebre per il suo gusto all'indipendenza, ma il Laforé si è andato man mano imponendo a tutti noi per la sua generosità, per la sua bontà e perchè era l'unico a poter far da paciere accontentando tutt'e due le parti quando litigavamo. Lo scriva pure: era un cuore d'oro».

L'omaggio di circa trecento zingari (piemontesi in massima parte) raccoltisi a Poirino andava quindi soprattutto ad un «cuore». Nell'obitorio dell'ospedale civile, uno di loro, un borghese, ha letto le preghiere dei morti invocando sullo scomparso la benedizione degli angeli che «tolgono i peccati del mondo» e, da Dio, la pace eterna. Quindi la salma è stata chiusa nella bara, con tutt'intorno un anello di dolore infinitamente profondo ma senza lacrime, come esige la tradizione. Quindi cerimonia funebre in chiesa.

Il Laforé era nato 58 anni or sono a Livorno Ferraris ed era dei pochi zingari riusciti a «fermarsi» da qualche parte, con una buona situazione economica, falciata però da due anni di malattia. Anni di più, poichè la prima operazione, per liberarlo da un tumore, risale a 12 anni fa. Diciamo che egli «era riuscito a fermarsi» poichè, non è cosa facile a tutti gli zingari. Per essi ricevere una «residenza» è un problema arduo. «Ci vogliono come militari — ci dice il vecchio Giovanni Rovera del Vercellese, mostrandoci il suo libretto di pensione con medaglia al valore — ma io mi sono costruito una casa da tre anni e non riesco ancora a ricevere il diritto di residenza». Altri, a Caraglio, dopo nove anni che sono proprietari di case, hanno ottenuto un permesso di «residenza provvisoria». Tutti quanti poi soffrono del loro nomadismo forzato per i bambini che non riescono ad andare a scuola. Per pochi giorni, nessuna scuola li accetta; ed anche accettandoli, ne vien fuori un'istruzione frammentaria che non conclude nulla.

Il Laforé è stato sepolto a Nichelino, non perchè lì vadano di preferenza gli zingari ma per riposare accanto a un suo fratello. Lo scomparso aveva otto figli.

Antonio Antonucci

L'annegata di Savona è una signora cuneese

Riconosciuta stamane dal marito - Si era allontanata da casa ieri dicendo che andava a Messa - La sventurata sarebbe dovuta entrare in una clinica per un'operazione chirurgica

Dal nostro corrispondente

Savona, venerdì sera.

Il cadavere della donna tratto a riva nelle prime ore del pomeriggio di ieri nello specchio di mare prospiciente il piazzale Garibaldi è stato identificato.

La sventurata è la signora Bianca Guarino, nata a Bussoleno di Susa cinquantatrè anni or sono e residente a Cuneo in via Dante 47. Il riconoscimento sarebbe avvenuto stamane nella camera mortuaria del cimitero di Finale — dove ieri il cadavere era stato trasportato — ad opera del marito della sventurata, Luigi Zanardi, di 59 anni.

Questi, che ogni giorno viene a Torino per ragioni di lavoro, aveva avvertito fin da ieri mattina l'autorità giudiziaria di Cuneo dopo che la moglie, lasciata l'abitazione dicendo che andava a Messa, non aveva più fatto ritorno a casa.

Egli era seriamente preoccupato perchè la moglie, da tempo malata, era ossessionata dal pensiero d'essere affetta da un male incurabile. In questi ultimi giorni poi, dovendo entrare in una clinica di Cuneo per un'operazione chirurgica, la Guarino s'era dimostrata addirittura terrorizzata: anche in casa essa appariva intrattabile e nervosa.

Tutto ciò fa pensare che la signora, allontanatasi ieri mattina da Cuneo, abbia preso un treno per Savona, gettandosi poi nel mare infuriato e trovando la morte per annegamento.

Il cadavere della sventurata, avvistato da alcuni pescatori ad una cinquantina di metri dalla spiaggia, sballottato dalla furia del mare molto agitato, veniva ricuperato con non poca fatica dai vigili del fuoco di Savona, che, messa in mare una lancia, riuscivano a raggiungerlo prima che si inabissasse, trasportandolo poi a terra con l'ausilio di una fune.

Com'è noto, la donna aveva lasciato sulla spiaggia, su un muricciolo, una borsa con un parapioggia e un libro da Messa. Nella borsa era stato rinvenuto un biglietto ferroviario rilasciato ieri dalla stazione di Cuneo e una cartolina illustrata indirizzata ad un nipote residente a Genova, firmata «zia Bianca». Nessun documento personale era stato rintracciato sulla salma o nella borsa.

Stamane per tempo lo Zanardi, leggendo sui giornali la notizia, aveva pensato si trattasse della sua sventurata moglie ed immediatamente era partito per Savona recandosi presso il cimitero di Zinola, dove ebbe la triste conferma dei suoi presentimenti.

L'ipotesi del suicidio è la più verosimile sotto ogni aspetto anche se da parte dell'autorità non viene scartata quella della disgrazia.

m. f.

Traumatologi a Courmayeur

Impedite dal maltempo le prove di soccorso alpino

Courmayeur, venerdì sera.

La riunione italiana della Società internazionale di traumatologia dello sci e della medicina degli sport d'inverno, che si tiene a Courmayeur, per la prima volta, è oggi alla sua giornata conclusiva. La pioggia ha mandato all'aria i programmi degli organizzatori. Stamane, su neve e roccia, nell'alta valle Ferret avrebbe dovuto svolgersi una prova pratica di soccorso alpino, con squadre di guide e maestri di sci di Courmayeur, alpini della Scuola militare di Aosta e guardie di polizia di frontiera del posto fisso di Entrèves. Nubi basse e pioggia frammista a neve non lo hanno permesso. Anche l'elicottero del Centro di soccorso aereo di Milano-Linate è rimasto al suolo. Stamane il prof. Campell, di Pontresina, ha parlato ai congressisti sulla rianimazione in alta montagna.

I centocinquanta congressisti italiani e stranieri hanno visitato il traforo del Monte Bianco ed il museo delle guide.

Incriminato per concorso nel crollo di Novara

Il comandante dei pompieri lasciò violare i suoi ordini

Dopo il primo cedimento nell'edificio in demolizione l'ing. Saettone aveva vietato che si proseguissero i lavori ma quando vide i muratori tornati sulle impalcature non intervenne: pochi minuti dopo le strutture pericolanti cedevano

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

La notizia dell'incriminazione dell'ing. Nicolò Saettone, comandante del 55° Corpo vigili del fuoco di Novara, per il fatale crollo dell'«Angolo delle ore» ha colto tutti di sorpresa. Non sono pochi coloro che si chiedono cosa c'entrino i pompieri con questa faccenda di un crollo avvenuto in un cantiere di demolizione affidato a delle imprese private appaltatrici di quel genere di lavoro. In effetti sia in occasione del primo crollo il mattino del 16 maggio scorso che a quello mortale del pomeriggio i vigili del fuoco non erano neppure presenti. C'era però sul posto al momento del secondo cedimento l'ing. Saettone ed ora gli si rimprovera di non aver impedito all'impresa Prina di Magenta di proseguire un lavoro pericoloso.

Il comandante dei vigili del fuoco aveva partecipato a mezzogiorno ad una riunione in prefettura dopo il verificarsi del primo crollo. Il prefetto aveva ordinato la sospensione dei lavori e poichè permaneva una situazione di pericolo l'ingegnere Saettone predispose un piano da attuarsi in tre fasi: 1) rimozione con mezzi dell'impresa delle macerie sulla parte visibile di corso Mazzini; 2) rimozione da parte dei vigili del fuoco dell'autocarro rimasto sepolto dalle macerie; 3) smontaggio, sempre ad opera dei vigili, a mezzo di scala aerea dell'impalcatura pericolante. Alle 13,30 di quel giorno l'ing. Saettone si presentò sul posto e nel cantiere tutto era fermo. Si allontanò per breve tempo sin alle 14, tornando, si avvide che un gruppo di operai dell'impresa Prina stavano affrancando l'impalcatura pericolante all'edificio in demolizione. Evidentemente erano stati trasgrediti gli ordini da lui impartiti ma poichè la cosa ormai era fatta, il comandante dei vigili del fuoco non ritenne di intervenire.

Il secondo crollo avvenne di lì a poco, alle 14,17, cioè, e trovò sul posto ancora al lavoro: tre si salvarono aggrappandosi all'incastellatura metallica e lasciandosi scivolare a terra lungo le antenne tubolari; gli altri vennero travolti. Il diciannovenne Mario Buttazzoni perse la vita e due suoi compagni di lavoro riportarono ferite assai gravi (uno l'amputazione traumatica degli arti inferiori). L'inchiesta ha già accertato che, nonostante la loro riluttanza, l'impresario Luigi Prina aveva ordinato a tutta la squadra di salire sull'edificio pericolante ed è per questo che egli è tuttora in carcere sotto il peso di un'accusa piuttosto grave; estendendo l'imputazione di omicidio colposo all'ing. Saettone il giudice istruttore ha fatto riferimento all'articolo 40 del Codice penale, nell'ultima parte del quale è detto che «non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo». Domani gli atti istruttori verranno depositati in cancelleria e per la prima volta potranno prenderne visione i difensori del Prina, dell'ufficiale dei vigili del fuoco e del direttore del cantiere di demolizione, geom. Enzo Tovo.

p. b.

Ricerche nel torrente in piena

Il Cervo non ha reso il corpo della suicida

Biella, venerdì sera.

La salma di Maria Teresa Chiardi Varnero, la giovane madre di Sagliano Micca (aveva 35 anni e lascia un figlio di 4 anni) che ieri mattina si è tolta la vita gettandosi nel torrente Cervo, non è stata ancora ritrovata. Le ricerche, riprese stamane, sono rese particolarmente difficili dall'impetuosità della corrente che ha trascinato molto lontano il corpo della sventurata donna. Lo aveva scorto per ultimo alla periferia di Biella il signor Giulio Comotto, di 55 anni, comproprietario di una fabbrica che sorge sulla sponda del torrente, alle 11 circa, ossia un'ora dopo il tragico gesto: la salma aveva già percorso parecchi chilometri.

E' stato accertato che la Varnero ha compiuto il gesto disperato in una crisi di sconforto provocata dal male di cui soffriva fin dalla nascita del figlio Roberto; ultimamente le sue condizioni si erano aggravate in seguito al naufragio, per una serie di circostanze, del matrimonio con il chimico Rinaldo Chiardi pure di 35 anni, avvenuto nel '50. Ieri mattina verso le 10, all'uscita dalla chiesa parrocchiale dove aveva assistito alla Messa, ella raggiunse una località isolata nei pressi del cimitero e si gettò appunto nel torrente dopo essersi tolto il cappotto e le scarpe.

Il processo Fenaroli

Interrogazione dell'on. Rossi

Roma, venerdì sera.

L'on. Paolo Rossi, del p.s.d.i. ha rivolto una interrogazione urgente al ministro di Grazia e Giustizia «per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in rapporto alla pubblicazione odierna, in un grande quotidiano milanese, in prima pagina e col titolo su quattro colonne "Due giudici popolari sarebbero innocentisti", di notizie, o pseudonotizie, sulle opinioni dei magistrati in un gravissimo processo che si svolge davanti la Corte d'Assise di Roma; pubblicazione che, definendo due giudici popolari "irriducibilmente innocentisti", "un altro paio in grave crisi di coscienza", "la giuria in blocco turbata", "il giudice togato e il presidente La Bua in disaccordo", non soltanto viola precise norme di legge e compromette le garanzie fondamentali della giustizia, ma rivela un disprezzo quasi incredibile delle regole che governano ogni Stato appena civile».

Sciagura nella notte alla periferia della città

Due morti a Vigevano in uno scontro frontale

Due ragazzi senza patente, su una «1100», piombano su una «600», su cui viaggia una famigliola: uccisi padre e figlio, gravissime la madre e un'altra ragazza

Vigevano, venerdì sera.

(r. v.) Due persone sono morte e quattro sono rimaste ferite gravissimamente in una sciagura stradale avvenuta questa notte lungo la provinciale Garlasco-Vigevano, in prossimità dell'ultima curva che immette al monumento ai caduti della frazione Sforzesca. La Fiat 600 targata Pavia 58789, che recava a bordo l'impiegato Angelo Scolari, di 39 anni, con la moglie Amelia Bessmè di 34 anni, insegnante, e i figli Giampaolo e Rosina, rispettivamente di undici e cinque anni, domiciliati in via Giorgio Silva 2 a Vigevano, che stavano rientrando nella nostra città da una scampagnata, si è scontrata frontalmente con la Fiat 1100 targata Verona 68079, con a bordo l'apprendista saldatore Gianfranco Zanca, di 17 anni, residente in via Golino 3 a Verona, e il panettiere Giancarlo Bisottini, diciottenne, pure residente a Verona, via Marsala 6.

Nell'urto sono deceduti il guidatore dell'«utilitaria», Angelo Scolari, e il figlio undicenne Giampaolo, mentre la moglie e la figlia hanno dovuto essere ricoverate alla clinica «Beato Matteo», dove sono state giudicate con prognosi riservata. Dei due passeggeri della «1100», invece, solo il Bisottini, portato con un'autoambulanza alla clinica «Beato Matteo», è stato trattenuto con prognosi riservata; lo Zanca, infatti, se la caverà in pochi giorni lamentando la sola sospetta frattura della mano sinistra. Al momento dello scontro nè l'uno nè l'altro erano in possesso della patente. Le condizioni dei ricoverati alla clinica «Beato Matteo» sono stamattina molto gravi.

Sulla litoranea del Verbano

Gravissimi gli automobilisti schiacciati dal pullman

Verbania, venerdì sera.

«L'abbiamo scampata bella», ci hanno detto i passeggeri a bordo del pullman che con altri due aveva portato ieri sul lago Maggiore i dipendenti della società Fonderie acciai speciali di Brescia. Il grosso automezzo, infatti, dopo aver semischiacciato ieri pomeriggio una vetturetta con due persone a bordo (entrambe rimaste gravemente ferite) ha abbattuto nove metri del parapetto a lago ed è rimasto sul ciglio della strada con tutto il suo carico umano.

L'incidente è avvenuto alla «curva dell'Eden» e la responsabilità pare ricada interamente sul conducente del grosso automezzo che, nonostante la curva fosse doppiamente segnalata nella sua pericolosità, l'ha affrontata a forte andatura, sbandando tutto sulla sinistra. I due malcapitati che erano a bordo della vetturetta, sono ricoverati all'ospedale di Verbania. Essi sono il ventottenne Dino Bergonzoni e la ventitreenne Jole Marchesi, che è morente. Anche il guidatore del pullman, Camillo Berlandi, di 24 anni, da Brescia è all'ospedale, colpito da grave choc e sarà oggi interrogato. L'automezzo è stato fermato, a disposizione delle autorità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA